

**RAPPORTO
SULLE PERDITE
SUBITE DALLA
POLONIA
A SEGUITO
DELL'AGGRESSIONE
E DELL'OCCUPAZIONE
TEDESCA
DURANTE
LA SECONDA
GUERRA MONDIALE
1939-1945**



VERSIONE BREVE

Cari lettori,

Il 1 settembre 2022, l'*Istituto per i Danni di Guerra "Jan Karski"* (Instytut Strat Wojennych im. Jana Karskiego) ha presentato presso il Castello Reale di Varsavia il *Rapporto sulle perdite subite dalla Polonia a seguito dell'aggressione e dell'occupazione tedesca durante la Seconda guerra mondiale, 1939-1945*. Esso costituisce il punto di partenza per colloqui bilaterali di merito finalizzati a ottenere una adeguata risposta da parte del governo tedesco, in ossequio sia alla giustizia che alla verità storica. L'anzidetto rapporto è anche la base per un dibattito pubblico imparziale, anche nei mezzi di informazione internazionali, sul fatto che la Germania, a tutt'oggi, non ha provveduto a saldare i conti con la Polonia e con la nazione polacca riguardo alle conseguenze della Seconda guerra mondiale. Va notato che dalla fine della guerra ad oggi la Germania non ha firmato alcun trattato di pace o qualsivoglia accordo bilaterale inteso a risarcire la Polonia per i danni e le sofferenze arrecati durante la brutale guerra e la devastante occupazione tedesca della Polonia negli anni 1939-1945.

Le vittime polacche della guerra non hanno alcuna via legale per chiedere il dovuto risarcimento, il che rappresenta una situazione senza precedenti, tenuto conto dell'attuale fase di sviluppo del diritto internazionale e della tutela dei diritti umani. Il fatto che le vittime polacche, a differenza di altre nazionalità, non abbiano la possibilità di richiedere il risarcimento dei danni arrecati alla salute è un chiaro esempio di discriminazione.

Il 14 settembre 2022, il Sejm (la camera bassa del parlamento) della Repubblica di Polonia ha adottato una risoluzione che invita il governo a chiedere il risarcimento dei danni di guerra causati dalla Germania durante la Seconda guerra mondiale. Il Sejm si è anche rivolto al governo tedesco chiedendogli di "assumersi inequivocabilmente la responsabilità politica, storica, legale e finanziaria" per tutte le conseguenze che la Polonia e i suoi cittadini



Arkadiusz Mularczyk

Vice Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Polonia e Plenipotenziario del Governo per il Risarcimento dei danni causati dall'aggressione e dall'occupazione tedesca negli anni 1939-1945.

Avvocato, laureato alla Facoltà di giurisprudenza e amministrazione dell'Università Jagellonica di Cracovia. Deputato al Sejm della Repubblica di Polonia dal 2005 nella V, VI, VII, VIII e IX legislatura. Nel corso della legislatura 2019-2022 Vicepresidente della Commissione Affari Esteri e della Commissione Legislativa Straordinaria.

Presidente del Gruppo parlamentare per la stima dei risarcimenti dovuti alla Polonia dalla Germania per i danni causati durante la seconda guerra mondiale. A nome del Sejm: membro del Consiglio nazionale della magistratura (Krajowa Rada Sądownictwa) dal 2020, vicepresidente del Consiglio nazionale della magistratura; Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto delle perdite di guerra

hanno subito a causa della decisione del Terzo Reich di scatenare la Seconda guerra mondiale. La risoluzione è stata adottata praticamente all'unanimità da tutti i partiti rappresentati in parlamento.

Il Sejm della Repubblica di Polonia ha dichiarato che lo Stato polacco non ha mai rinunciato alle sue pretese nei confronti dello Stato tedesco. La Polonia non ha mai ricevuto alcun risarcimento

intitolato a Jan Karski in Varsavia. Presidente della delegazione del Sejm e del Senato all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; 2021-2022 vicepresidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa a Strasburgo.



Arkadiusz Mularczyk, presentazione del *Rapporto* presso il Castello Reale di Varsavia, 1 settembre 2022.

per le perdite causate dallo Stato tedesco, né per i danni arrecati ai suoi cittadini. Il rapporto è stato trasmesso al coordinatore tedesco per la cooperazione con la Polonia e al viceministro degli affari esteri tedesco. Vi invitiamo a leggere attentamente tale rapporto la cui versione elettronica è disponibile su <https://instytut-stratwojennych.pl/it>.

Il 3 ottobre 2022, il Ministero degli Affari Esteri ha inviato alla Germania una nota diplomatica con richiesta di intraprendere senza indugio adeguate azioni volte a raggiungere una soluzione permanente, globale, definitiva, legale e materiale della questione degli effetti dell'aggressione e dell'occupazione tedesca.

La Repubblica di Polonia chiede:

1. Risarcimento per perdite materiali e immateriali per un importo superiore a 6 bilioni e 220 miliardi di zloty;



2. Risarcimento alle vittime polacche dell'aggressione e dell'occupazione tedesca, e ai membri delle loro famiglie, per danni e perdite loro causati;

3. Azioni sistemiche da parte della Repubblica Federale di Germania che portino alla restituzione dei beni culturali saccheggiati in Polonia che si trovano oggi in territorio tedesco;

4. Restituzione delle attività e delle passività appartenenti alle banche statali e agli istituti di credito polacchi, sottratti dallo Stato tedesco negli anni 1939-1945;

5. Liquidazione dei crediti risultanti dall'attività illecita in territorio polacco delle casse di credito del Reich che finanziavano lo sforzo bellico criminale del Terzo Reich e dall'attività della Banca di Emissione in Polonia;

6. Piena riabilitazione degli attivisti della minoranza polacca prebellica trucidati e risarcimento delle perdite subite dalle organizzazioni polacche in Germania;

7. Regolamentazione completa e sistematica dello status attuale dei polacchi e delle persone di origine polacca in Germania, con ripristino dello status di minoranza etnica, in particolare per quanto riguarda l'insegnamento della lingua madre;

8. Adeguata cooperazione con la Repubblica di Polonia nella commemorazione delle vittime polacche della Seconda guerra mondiale;

Wieluń, 1° settembre 1939.

Gli edifici della città furono distrutti al 75%, e la sua parte centrale storica - al 90%.

Le prime bombe furono sganciate dai tedeschi sull'ospedale di Ognissanti, contrassegnato con la Croce Rossa. (Collezioni del Museo della Terra di Wieluń)



9. Intraprendimento da parte delle autorità tedesche di azioni efficaci, finalizzate a rappresentare e rendere consapevole la società tedesca del vero quadro della guerra e dei suoi effetti, in particolare dei danni e delle perdite arrecati alla Polonia e ai polacchi.

La risposta del Ministero degli Affari Esteri tedesco alla nota diplomatica inviatagli dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Polonia il 3 ottobre 2022 è stata breve, paternalistica e indicativa di un atteggiamento di sottovalutazione da parte del governo tedesco delle richieste polacche di risarcimento per i crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità commessi dai tedeschi e per la distruzione e il saccheggio della Polonia durante la seconda guerra mondiale negli anni 1939-1945. L'assenza di argomentazioni legali, economiche o storiche è sconcertante e lascia pensare che il Ministero degli Affari Esteri tedesco abbia un serio problema che non sa come affrontare. Inoltre esso non intende adeguarsi ai più elementari principi dei diritti umani e dello stato di diritto, né ritiene che il Reich tedesco, di cui è il successore legale, sia responsabile per l'illegalità e per lo sterminio di oltre cinque milioni e duecentomila cittadini polacchi. Lo stato tedesco non ritiene dovuto alcun risarcimento agli schiavi polacchi deportati in Germania ai lavori forzati, i quali non hanno ricevuto un compenso reale per gli anni di duro ed estenuante lavoro sotto il giogo tedesco. Non fa caso ai circa

Edifici di Varsavia distrutti
dai tedeschi nel 1944
(photo W. Żdźarski/NAC)



200.000 bambini polacchi rapiti e deportati in Germania, per lo più sottratti ai propri genitori e denazionalizzati, i quali hanno concluso la propria vita nel convincimento di essere tedeschi. Né si riferisce agli omicidi giudiziari compiuti dai tedeschi ai danni di cittadini polacchi, nel pieno rispetto del “diritto” nazista e razzista. Non si accorge dell’illegittimo scioglimento ed esproprio dell’Unione dei polacchi in Germania. Sottovaluta le violazioni del trattato con la Polonia del 1991 in merito al riconoscimento dei polacchi in Germania come minoranza nazionale e rifiuta il finanziamento federale dell’insegnamento della lingua polacca. La posizione del Ministero degli esteri tedesco è contenuta in tre frasi:

- ritiene chiusa la questione delle riparazioni e risarcimenti;
- la posizione sul tema rimane invariata;
- non prevede negoziati in materia.

Un tale approccio, così sprezzante della dignità umana e nazionale, nei confronti della nota del Ministero degli esteri polacco, non solo è sorprendente, ma dimostra anche che è tuttora vivo in Germania quel senso di superiorità verso i paesi contigui, conseguenza del fatto di non aver chiuso i conti con il passato nazista. Ritenerne chiusa la questione dei risarcimenti è una menzogna poiché tale questione non è mai stata realmente aperta nelle relazioni bilaterali. Nel 1945, durante la Conferenza di Potsdam, né la Polonia né la Germania avevano voce in capitolo e le decisioni sul destino di entrambi i paesi furono prese dalle grandi potenze.

Il governo polacco ha ripetutamente sollevato richieste di risarcimento per le conseguenze della seconda guerra mondiale,

Abitanti civili di Bochnia e dei intror-
ni (52 persone) Fucilati dalla polizia
tedesca sulla collina Uzbornia
il 18 dicembre 1939.

(Collezione del Museo S. Fischer
di Bochnia)

scatenata dalla Germania, in termini di perdita di popolazione, patrimonio materiale e culturale, patite dalla Polonia. La Germania ha evitato di affrontare tale problema – sia a livello di relazioni diplomatiche tra i due paesi, come anche nei casi di richieste individuali di risarcimento per cittadini polacchi. Sono state fornite argomentazioni improbabili circa la necessità di rimandare tali questioni a quando sarà compiuta la riunificazione della Germania, poiché esse riguardano l'intero paese, e non i singoli stati tedeschi. Illegittime erano e rimangono la legislazione e le sentenze dei "tribunali" nella Germania Federale, che non riconoscevano le uccisioni dei polacchi come delitti motivati dal razzismo e dal considerarli esseri subumani, negandone persino il carattere genocida. Pertanto, respingiamo la posizione del governo tedesco come contraria ai principi fondamentali del diritto internazionale contenuti nella Convenzione L'Aia, nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ma soprattutto contraria al concetto di giustizia, ai fondamentali valori morali e al più essenziale senso di onestà verso le vittime dell'arroganza tedesca, dell'aggressione, dell'illegalità, delle stragi, degli stupri, delle violenze e delle rapine commesse contro i cittadini polacchi durante la brutale guerra e occupazione negli anni 1939-1945.

Chiediamo la restituzione delle proprietà e dei beni culturali sottratti e il pagamento di riparazioni e risarcimenti sia allo stato polacco che agli individui, o ai loro discendenti, che sono stati a vario titolo danneggiati dallo stato tedesco.

La problematica della regolamentazione, nelle relazioni polacco-tedesche, delle riparazioni, dei risarcimenti e degli indennizzi dovuti dalla Germania verrà da noi sollevata in tutti i forum nazionali e internazionali disponibili, motivo per cui vi chiediamo di voler supportare gli sforzi del governo e della nazione polacca volti a recuperare quanto dovuto alla Polonia dal successore legale del Terzo Reich tedesco – la Repubblica Federale Tedesca.

Esprimo il mio sincero auspicio che sia il *Rapporto* che la nota diplomatica indirizzata alla Repubblica Federale di Germania diano la giusta percezione dell'entità delle perdite polacche e consentano a entrambi i paesi di avviare un dialogo franco e basato sui fatti che porti a una soluzione della questione in oggetto.

Distinti saluti
Arkadiusz Mularczyk



Delibera n. 51 del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2023 sulla necessità di regolare, nell'ambito delle relazioni polacco-tedesche, la questione delle riparazioni, dei risarcimenti e degli indennizzi per le perdite che la Polonia e i polacchi hanno sofferto a causa dell'illecita aggressione della Germania contro la Polonia nel 1939 e della susseguente occupazione tedesca

Il Consiglio dei Ministri, deliberando ai sensi dell'art. 146 co. 1 e co. 4 punto 9 della Costituzione della Repubblica di Polonia del 2 aprile 1997, dichiara quanto segue:

§ 1. Né ai tempi della Repubblica Popolare di Polonia, né ai tempi della libera Repubblica di Polonia, riconquistata nel 1989 la possibilità di decidere in modo sovrano e democratico del proprio destino, il governo della Polonia e il governo della Repubblica federale di Germania hanno mai chiuso la questione delle riparazioni, dei risarcimenti, degli indennizzi o altre forme di risarcimento delle perdite materiali e immateriali che la Polonia e polacchi hanno sofferto a causa dell'illecita aggressione della Germania contro la Polonia nel 1939 e della susseguente occupazione tedesca .

§ 2. In particolare, né il Governo della Repubblica Popolare di Polonia, né il Governo della libera Repubblica di Polonia hanno mai rinunciato in maniera effettiva, né abbandonato, le pretese verso la Repubblica Federale Tedesca circa le riparazioni, i risarcimenti e gli indennizzi per le perdite subite durante la seconda guerra mondiale.

§ 3. Il Governo della Repubblica di Polonia rammenta che la questione delle riparazioni, dei risarcimenti e degli indennizzi per le perdite subite dalla Polonia e dai polacchi a seguito della seconda guerra mondiale non è stato finora risolto tra la Repubblica di Polonia e la Repubblica federale di Germania sotto forma di accordo internazionale.

§ 4. Tenendo presente l'enormità dei patimenti, delle sofferenze e dei danni causati dalla Germania durante la seconda guerra mondiale, il governo della Repubblica di Polonia ritiene che la questione delle modalità di riparazioni, risarcimenti e indennizzi delle perdite subite dalla Polonia e dai polacchi richiedono il prima possibile di essere regolati tra la Repubblica di Polonia e la Repubblica di Germania.

§ 5. La delibera entra in vigore alla data della sua adozione.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Mateusz Morawiecki

Monitor Polski

Gazzetta Ufficiale
della Repubblica di Polonia
Varsavia, 20 aprile 2023
pos. 423

A sinistra: Rovine di via Franciszkańska a Varsavia (1945) (foto di S. Doktorowicz-Hrebicki/Archivi NAC)



Il rapporto in sintesi

Il rapporto è stato preparato nel Sejm della Repubblica di Polonia, ottava legislatura, ed è il risultato del lavoro del gruppo parlamentare per la stima del risarcimento dovuto alla Polonia dalla Germania per i danni causati durante la Seconda guerra mondiale e di un gruppo di esperti coinvolti all'uopo. È stato preparato da una squadra di 33 ricercatori e specialisti provenienti da vari campi del sapere e della scienza, tra cui storici, storici dell'economia, economisti, periti, archivisti e legali. I singoli capitoli della relazione sono stati inoltre oggetto di 10 recensioni esterne.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti gli autori, i recensori e le persone coinvolte nella preparazione del Rapporto.



Volume I

Descrizione e stima delle perdite materiali e immateriali subite dalla Repubblica di Polonia durante la Seconda guerra mondiale 1939-1945.

Volume II

Documentazione fotografica che mostra le atrocità dei crimini di guerra tedeschi contro i cittadini della II Repubblica di Polonia.

Volume III

Elenco dei luoghi dei crimini, redatto e preparato sulla base delle ricerche condotte per diversi decenni dalla Commissione centrale di inchiesta sui crimini tedeschi in Polonia.

Scarica il rapporto → <https://instytutstratwojennych.pl/it>

A sinistra: Veduta delle rovine di via Okopowa nel centro di Varsavia (Archivio NAC)



Conseguenze della Seconda guerra mondiale per la Repubblica di Polonia e i suoi cittadini

Durante la Seconda guerra mondiale, **la Polonia ha subito le maggiori perdite umane e materiali di tutti i paesi europei in rapporto alla popolazione totale e al patrimonio nazionale.** Tali perdite erano conseguenza non solo di operazioni militari, ma soprattutto della politica di occupazione tedesca, motivata dalla convinzione dell'inferiorità razziale della popolazione polacca. **I tedeschi sterminarono intenzionalmente e in modo organizzato** la popolazione nei territori occupati, nonché sfruttarono intensamente la società polacca, sia attraverso il lavoro forzato che la distruzione deliberata dei beni, ad esempio la distruzione della capitale dello Stato polacco, Varsavia, e di migliaia di città e villaggi polacchi.

A sinistra: La città vecchia di Varsavia nel 1945. A sinistra, le rovine della Cattedrale di San Giovanni in via Świętojańska.

(foto di Wacław Żdżarski/Archivio NAC)

In basso: Operazione tedesca di sterminio a Michniów (1943)
(Archivio IPN – Istituto della memoria nazionale)

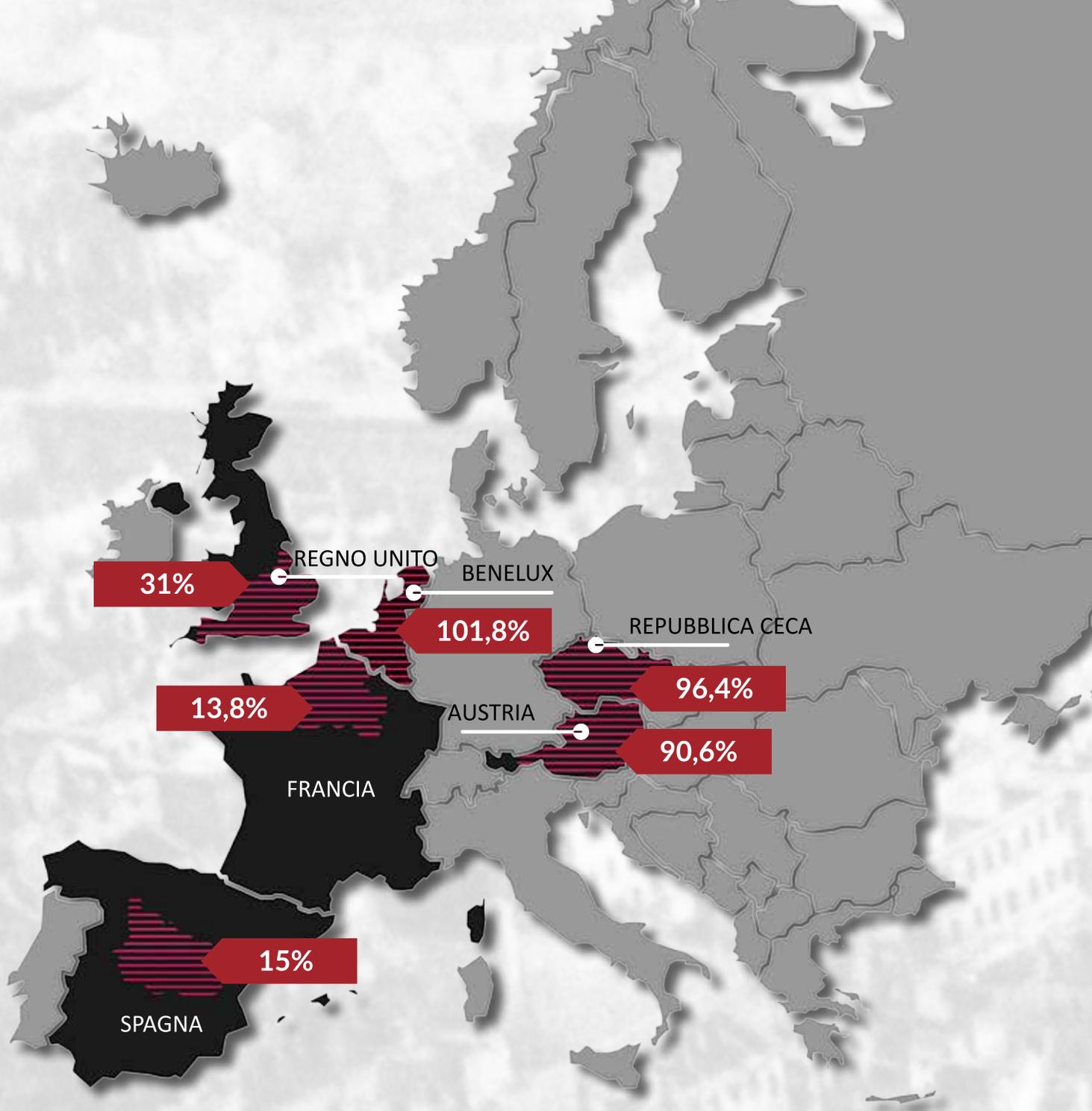


CAMBIAMENTI DI CONFINE

Prima della Seconda guerra mondiale, la Repubblica di Polonia aveva una superficie di **389.000 km²**. Dopo lo spostamento dei confini a est e a ovest, il territorio della Repubblica di Polonia nel 1945 è diminuito di **76.000 km²** rispetto all'anno 1938, riducendosi a **313.000 km²** (in precedenza 389.000 km²). La riduzione del territorio fu il risultato dell'annessione illecita da parte dell'URSS di ben 180.000 km², ovvero il 46,3% del territorio della Repubblica di Polonia. Dopo il 1945, solo 209.000 km² del territorio prebellico rimaneva all'interno dei nuovi confini della Polonia.



Mappa della Polonia - i vecchi territori, i territori orientali perduti e il confine attuale del paese.



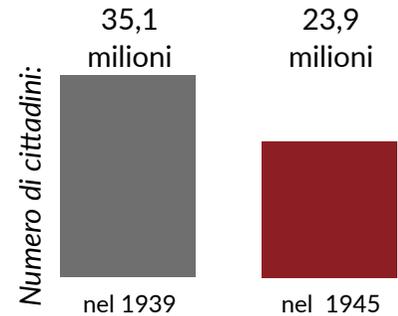
Cambiamenti territoriali rispetto ad altri paesi

Lo spostamento dei confini non ha compensato i 76.000 km² persi, territorio che – per dare un’idea – oggi è un’area paragonabile a: Austria – 83.900 km², Repubblica Ceca – 78.900 km² o i paesi del Benelux (Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo insieme) – 74.800 km².

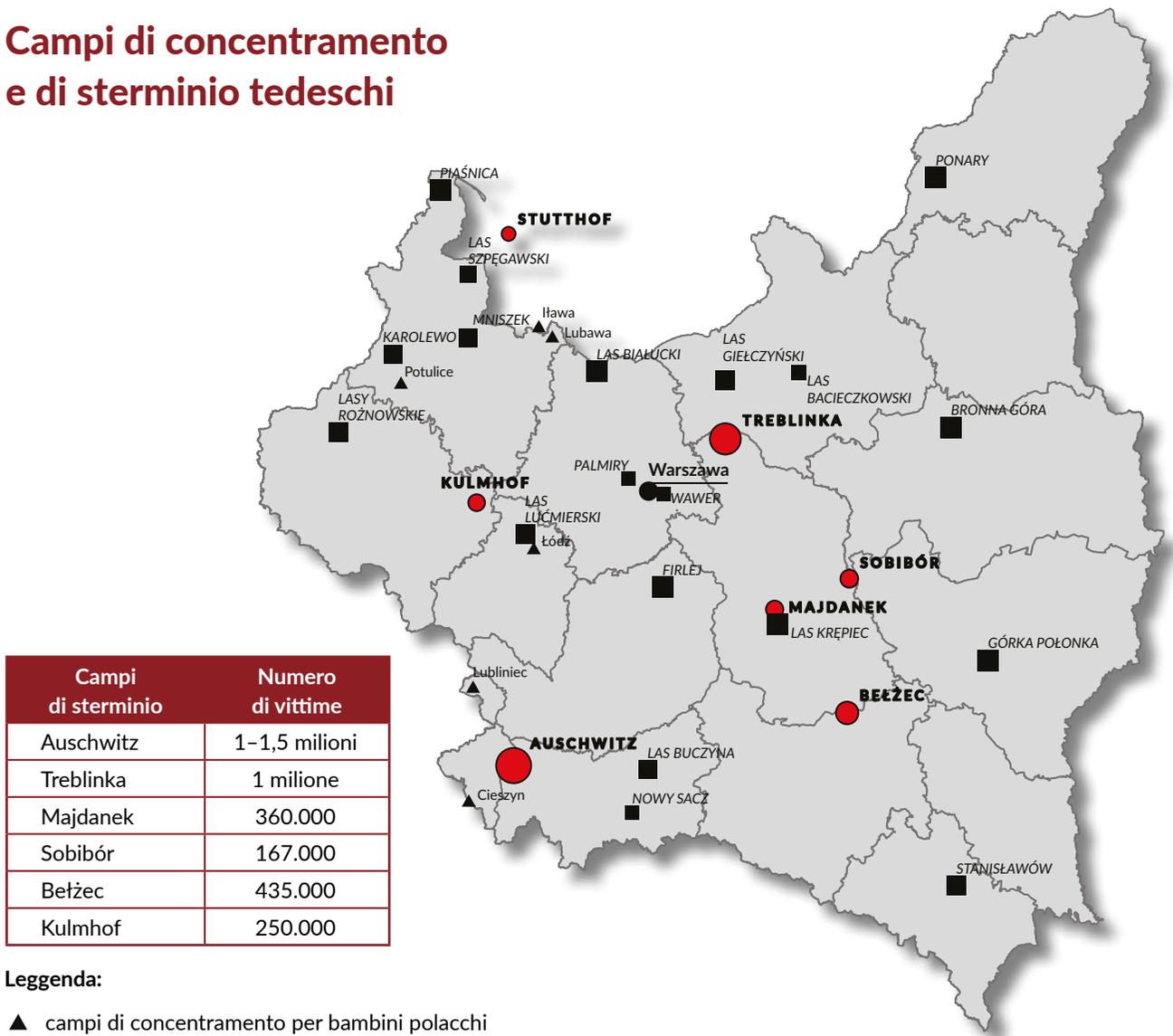
PERDITE DEMOGRAFICHE DELLA POLONIA

In 7 anni, la Polonia ha perso oltre

11.200.000 di cittadini.



Campi di concentramento e di sterminio tedeschi



Campi di sterminio	Numero di vittime
Auschwitz	1-1,5 milioni
Treblinka	1 milione
Majdanek	360.000
Sobibór	167.000
Bełżec	435.000
Kulmhof	250.000

Leggenda:

- ▲ campi di concentramento per bambini polacchi
- esecuzioni di massa
- campi di sterminio



Czesława Kwoka (1928–1943). Una delle tante migliaia di bambini polacchi deportati dai tedeschi dalla regione di Zamość. Prigioniera del campo di sterminio tedesco di Auschwitz. Uccisa il 12 marzo 1943, all'età di 14 anni, con un'iniezione di fenolo per mano di un medico del campo tedesco (foto: Wilhelm Brasse/Archivio del Museo Statale di Auschwitz-Birkenau)

I tedeschi crearono nella Polonia occupata un sistema di campi di concentramento e campi di sterminio. Furono persino creati appositi campi di concentramento per bambini polacchi, ad esempio a Łódź o Potulice. Venivano perpetrati inoltre sui bambini pseudoesperimenti medici, ad esempio nell'ospedale psichiatrico di Lubliniec.

I tedeschi trattavano sia i polacchi che gli ebrei come persone razzialmente inferiori che dovevano essere private delle loro élites e della loro cultura. Essi venivano derubati, sfruttati economicamente e trattati come esseri subumani.



Gruppo di bambini ebrei dietro un recinto di filo spinato subito dopo la liberazione del KL Auschwitz-Birkenau nel gennaio 1945. (Archivio IPN)

L'olocausto degli ebrei



Inizialmente, gli ebrei polacchi furono rinchiusi in ghetti, sfruttati economicamente, privati di razioni di cibo sufficienti per sopravvivere e segregati dal mondo esterno, e successivamente - dopo la decisione sullo sterminio di massa - trasportati nei campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, Treblinka, Bełżec, Sobibór e Kulmhof.

Verordnung über die Bestimmung des Begriffs "Jude" im Generalgouvernement [Regolamento sulla definizione del concetto di "ebreo" nel Governatorato generale]

(VBIGG, 1 agosto 1940, n. 48, pp. 231-232) ... § 2.

(1) È ebreo colui i cui almeno tre nonni sono razzialmente di pura discendenza ebraica. (2) È considerato ebreo colui i cui due nonni sono razzialmente di pura origine ebraica se a) apparteneva alla comunità religiosa ebraica alla data del 1° settembre 1939 o vi è ammesso dopo tale data. (b) se al momento dell'entrata in vigore del presente regolamento era sposato con un ebreo o se contrae matrimonio con un ebreo dopo tale data. c) se nasce da rapporto extraconiugale con un ebreo ai sensi del comma 1 e viene partorito dopo il 31 maggio 1941. (3) È considerato ebreo razzialmente di pura discendenza ebraica ciascuno dei nonni, se apparteneva ad una comunità religiosa ebraica".

Con il citato (traduzione letterale) decreto del 24 luglio 1940, i tedeschi hanno introdotto nel Governatorato generale le disposizioni delle Leggi di Norimberga del 15 settembre 1935. Governatorato Generale le disposizioni delle Leggi di Norimberga del 15 settembre 1935.



Bambino affamato in una strada del ghetto di Varsavia (Archivio IPN)



Ponte pedonale che collegava
le due parti del ghetto di Varsavia
(Archivio IPN)

Il ghetto di Varsavia era il più grande ghetto nel Governatorato Generale e in tutta l'Europa occupata. Nell'estate del 1942 i tedeschi deportarono la maggior parte dei suoi abitanti nel campo di sterminio di Treblinka. Il 19 aprile 1943 le truppe tedesche iniziarono la definitiva liquidazione del ghetto. Per risposta, vi scoppiò una rivolta che fu uno degli eventi più importanti legati allo sterminio degli ebrei in Polonia. Per liquidare il ghetto e schiacciare l'insurrezione furono utilizzate polizia e SS, ma vi presero parte anche reparti della Wehrmacht. Dopo la caduta della rivolta, i tedeschi iniziarono a demolire gli edifici all'interno del ghetto. Dall'estate del 1943, entro il suo perimetro, fu attivato il campo di concentramento tedesco KL Warschau, trasformato nel maggio 1944 in campo di lavoro - filiale del campo di concentramento KL Lublin (Majdanek) - dove venivano imprigionati gli ebrei utilizzati per i lavori di demolizione.

Il ghetto di Varsavia fu istituito dai tedeschi il 2 ottobre 1940 come “quartiere residenziale ebraico” in cui era concentrata l'intera popolazione ebraica di Varsavia e dell'area circostante. Le condizioni di vita nel ghetto erano disumane e il tasso di mortalità dovuto alla fame e alle malattie era molto alto. Nel 1942, le autorità tedesche iniziarono a deportare gli ebrei dal ghetto e a trasferirli nel campo di sterminio di Treblin-

ka. All'inizio del 1943 nel ghetto rimanevano solo 60 mila dei circa 450 mila ebrei che ivi risiedevano nel 1941 e che venivano impiegati nelle fabbriche che lavoravano per il Terzo Reich. Dopo la rivolta, il ghetto venne liquidato nel maggio 1943 e i suoi abitanti vennero deportati a Treblinka e in altri campi di sterminio tedeschi.



Ebrei destinati allo sterminio scendono dalla ferrovia a scartamento ridotto in Powiercie, da dove saranno trasportati nel campo di sterminio Kulmhof (Archivio IPN)

Annuncio delle autorità di occupazione tedesche del 5 settembre 1942
(Archivio IPN)

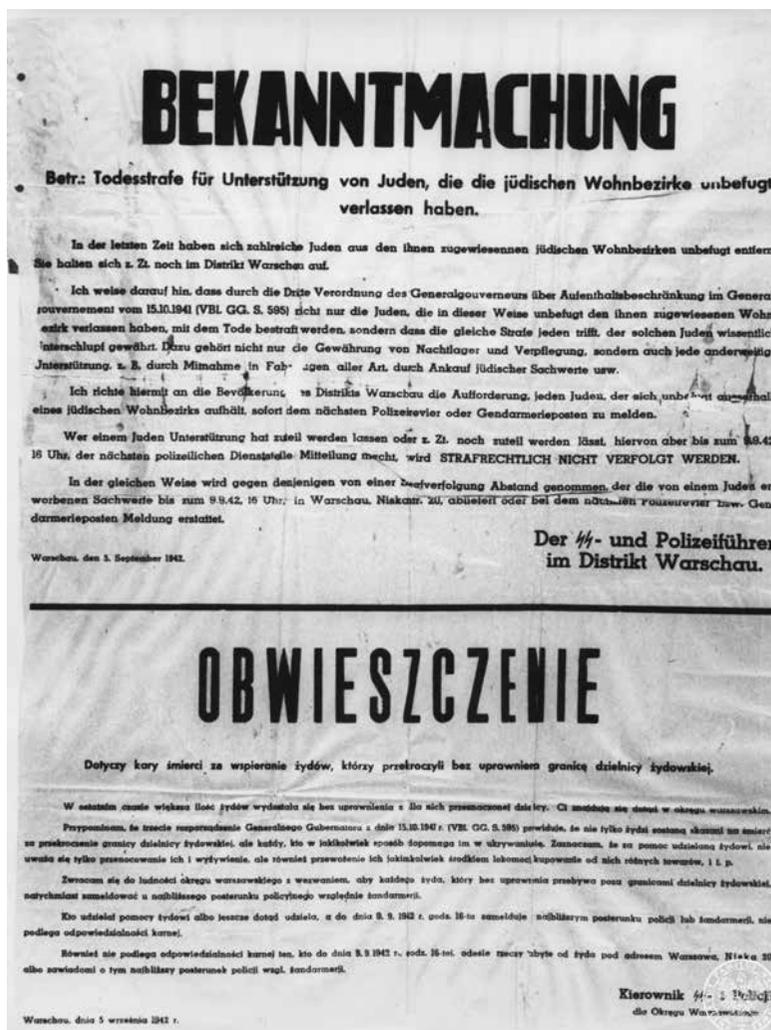
[Riguarda la pena di morte per il sostegno agli ebrei che hanno varcato, senza autorizzazione, il confine del quartiere ebraico. Recentemente, un numero considerevole di ebrei è uscito senza permesso dal quartiere loro assegnato. Essi si trovano ancora nel distretto di Varsavia.

Rammento che la terza ordinanza del Governatore Generale del 15 ottobre 1941 (Vbl. GG. S. 595) prevede che saranno condannati a morte non solo gli ebrei che hanno varcato il confine del quartiere ebraico, ma chiunque in qualsiasi modo li aiuti a nascondersi. Preciso che aiutare un ebreo può consistere non solo nell'ospitarlo e dargli da mangiare, ma anche nel trasportarlo con qualsiasi mezzo, acquistare da lui beni vari, ecc.

Faccio appello alla popolazione del distretto di Varsavia affinché denunci immediatamente alla stazione di polizia o alla gendarmeria più vicina qualsiasi ebreo che si trovi fuori dal distretto ebraico senza autorizzazione.

Chiunque abbia aiutato un ebreo o lo faccia tutt'ora, se entro il 9 settembre 1942, ore 16:00 ne darà comunicazione alla stazione di polizia o gendarmeria più vicina, non sarà soggetto a responsabilità penale.

Non è altresì soggetto a responsabilità penale colui che, entro il 9 settembre 1942, ore 16:00, trasmetterà gli oggetti acquistati da un ebreo al seguente indirizzo: Warszawa,



Niska 20, o ne darà comunicazione alla stazione di polizia o gendarmeria più vicina.

Il Capo delle SS e della Polizia del Distretto di Varsavia

Warschau, 5 settembre 1942]

Dopo "la soluzione finale della questione ebraica", i polacchi divennero a loro volta vittime della "razza padrona" nell'ambito del Generalplan Ost.

Nei confronti dei polacchi fu attuata una politica di depopolazione: sterminio attraverso esecuzioni di massa, deportazione nei campi di concentramento, stragi di interi villaggi, lavoro sovrumano, nonché limitazione dei matrimoni e persuasione delle donne polacche a interrompere le gravidanze.



Lavori forzati

Oltre **2.100.000** di cittadini polacchi furono deportati all'estero in condizioni di schiavitù come forza lavoro, e **oltre 200.000 imprese e aziende agricole tedesche**, entro i confini del Reich e nella Polonia occupata, beneficiarono del lavoro dei forzati polacchi. Ogni lavoratore forzato ha lavorato in media 2 anni e 9 mesi, per un totale di **4.881.000 anni di lavoro**.

Dopo la conclusione del Trattato 2+4, è stato firmato (il 16 ottobre 1991) un accordo tra i governi di Polonia e Germania, in base al quale è stata istituita la Fondazione per la riconciliazione polacco-tedesca. La Fondazione disponeva di 500 milioni di marchi tedeschi, mentre altri fondi dovevano provenire da contributi volontari di imprese tedesche che avevano sfruttato il lavoro forzato dei polacchi. In totale, dal 1992 alla metà del 2004, tale fondazione ha corrisposto **731.843.600 złoty a 1.060.689 di persone**, il che significa in media **689,97 PLN a persona (circa 170 USD)**. Questi pagamenti, analogamente agli aiuti per le vittime di esperimenti pseudo-medici, non erano quindi veri e propri

lavoratori forzati polacchi che lavorano nel pozzo della miniera Georg in Germania.
Foto di propaganda tedesca
(Archivio NAC)

- oltre **2.100.000** cittadini polacchi furono deportati come schiavi
- hanno lavorato complessivamente oltre **4.881.000** anni
- il valore del loro lavoro non retribuito equivaleva a **250 dollari** lordi per ciascun mese di lavoro di ogni lavoratore forzato
- più di **200.000** imprese e aziende agricole tedesche hanno beneficiato del loro lavoro forzato



risarcimenti, ma semplicemente aiuti umanitari per i cittadini polacchi vittime del Terzo Reich. Vale la pena notare che fino al 2004 i tedeschi hanno risarcito in termini di aiuti umanitari gli abitanti dell'Europa occidentale per importi di oltre dieci volte superiori a quelli elargiti ai polacchi.

L'industria tedesca ha tratto enormi benefici dal lavoro forzato. Le aziende più note - coinvolte in tale prassi - includono Bayer e IG Farben, Siemens, Allianz, Audi, BMW, Deutsche Bank, Dresdner Bank, Hugo Boss, Mercedes-Benz, Opel, Porsche e Volkswagen AG.

lavoratori forzati polacchi nel Terzo Reich nelle cave Finkenkuhle vicino a Salzgitter. Foto di propaganda tedesca (Archivio NAC)

Bayer

IG Farben

Allianz

Audi

BMW

Deutsche Bank

Dresdner Bank

Heinkel

Hugo Boss

Mercedes-Benz

Opel

Porsche

Volkswagen AG

Bambini rubati

I tedeschi portarono via e destinarono alla germanizzazione **circa 196.000** bambini polacchi di cui solo 30.000 furono recuperati. Essi furono presi solo perché erano sani, belli e – secondo gli esecrabili criteri tedeschi – “razzialmente puri”. La sottrazione di massa dei bambini ai loro genitori da parte dei tedeschi non fu un’azione arbitraria e accidentale, **ma l’effetto di un’azione sistemica attentamente pianificata**, nella quale il fanciullo veniva trattato come un oggetto da rapire e affidare a fanatici nazionalsocialisti.

I tedeschi selezionarono per la germanizzazione e rapirono **circa 196.000** bambini polacchi.

Seuls 30.000 enfants ont été récupérés.

Scheda informativa di un bambino polacco “evacuato”; sul retro: “opinioni politiche” e “gruppo razziale” (Archivio AAN, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale)

Haushaltsvorstand <u>evakuiert</u>		Gau: ¹¹³ I/3954	
Name: Malecki,	Vorname: Mieczyslaw	Konf.: kath,	Lfd. Nr.: 95
Beruf: ohne	geb.: 28.5.1932	in: Theodory, Kreis Lask	
Wohnort: deutsch: Theodory, Kreis Lask	Gemeinde: deutsch:	Kreis:	
polnisch:	polnisch:		
Ehefrau: Vorname: Franz	geb.: 2.4.1907	in: Theodory, Kreis Lask	
Kinder im Haushalt	männlich: Vorname:		
	Alter:		
	weiblich: Vorname:		
	Alter:		
Gesamteindruck der Familie: gut — mittel — mässig <small>(nichtzutreffendes streichen)</small>			
Aussiedlung genehmigt:		Hofkarte Nr.:	Ausges
Vorläufig untergebracht:	am: 15.4.44	in:	weiter
	am:	in:	weiter
	am:	in:	
In Arbeit vermittelt am: 28. 4. 44		nach: 477, Polen	
Im Gau untergebracht am:		in:	
In das Generalgouvernement ausgewiesen am:		nach:	



Vittime colpite da disabilità e malattie gravi

Durante la guerra, **590.000** cittadini polacchi divennero invalidi non solo in conseguenza di attività belliche vere e proprie, ma anche a seguito di pseudoesperimenti medici e di detenzione nei campi di concentramento.

Più di un milione di persone si ammalarono di tubercolosi, principalmente a causa della prolungata malnutrizione durante l'occupazione.

Esperimenti medici vennero condotti dal "servizio sanitario delle SS" nei campi di Buchenwald, Auschwitz-Birkenau, Ravensbrück, Natzweiler-Struthof, Neuengamme, Mauthausen-Gusen, Dachau e Sachsenhausen. Inoltre, nei campi Mittelbau-Dora, Gross-Rosen, Stutthof, Majdanek e Flossenburg, alcuni medici perseguivano i loro interessi privati, conducendo pseudo-ricerche su eutanasia, malaria, gas mostarda e bombe incendiarie, epatite infettiva, epatite, sterilizzazione, veleni, flemmone, poligale e fenolo, coagulazione e trasfusione del sangue, rigenerazione ossea, muscolare e nervosa e trapianto osseo.

Nel 1945 gli sperimentatori iniziarono a distruggere i documenti e a uccidere le "cavie". Tuttavia, sono rimaste le deposizioni dei testimoni che permisero di incriminare i criminali in camice. Il "Processo ai medici" si svolse a Norimberga dal 25 ottobre 1946 al 20 luglio 1947. Furono processati solamente 20 medici e 3 assistenti:

- 7 furono condannati a morte per impiccagione,
- 5 furono condannati all'ergastolo, ridotto in appello a 15-20 anni,
- 3 furono condannati a 15 oppure 20 anni di reclusione, ridotti in appello a 10 anni,
- 1 fu rilasciato dopo che la sua pena detentiva fu ridotta e assorbita dal periodo di custodia cautelare,
- 7 furono assolti.

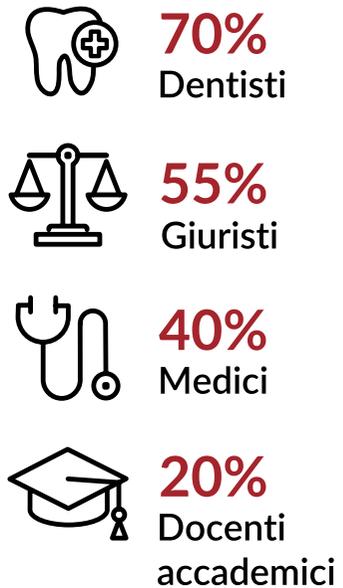
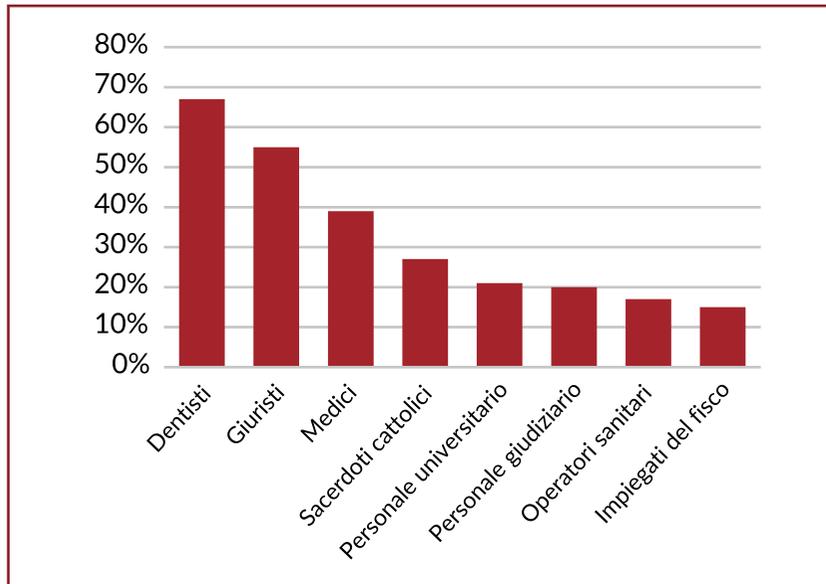
Il famigerato "angelo della morte" di Auschwitz, Josef Mengele, così come molti altri criminali, non fu mai processato.

La maggior parte degli esperimenti nazisti non apportò alcun contributo alla medicina. Tuttavia, non possiamo ignorare il fatto che questi esperimenti furono effettuati, perché se lo facessimo, la sofferenza di migliaia di vittime verrebbe dimenticata.



Quattro ragazze nude (due coppie di gemelle) sulle quali il dottor Josef Mengele condusse esperimenti pseudo-medici (giugno 1942)
(Archivio IPN)

Perdite dell'intelligenza polacca



L'intelligenza polacca subì enormi perdite: medici, giuristi, insegnanti, clero, funzionari pubblici furono deliberatamente assassinati in quanto appartenenti al cosiddetto elemento-guida. In alcuni gruppi professionali, ad esempio tra i dentisti, le perdite furono di quasi il 70%, tra i giuristi – oltre il 55%, tra i medici – il 40% e tra i docenti accademici – il 20%.

Intelligentzaktion (Azione intelligenza) e AB (Azione straordinaria di pacificazione)

La “**azione intelligenza**”, chiamata dagli autori anche operazione di “sgombero politico del campo” (“politische Flurbereinigung”), consisteva nell’eliminare le persone che potevano impedire la rapida ed efficace germanizzazione delle terre conquistate. Si stima che almeno 100.000 persone siano morte a causa delle attività dei gruppi operativi della polizia di sicurezza (Einsatzgruppen der Sicherheitspolizei) e delle unità paramilitari di “autodifesa” della minoranza tedesca in Polonia (Volksdeutscher Selbstschutz).

Piaśnica vicino a Wejherowo è stata uno dei più grandi siti del genocidio perpetrato dai tedeschi nell’ambito dell’operazione AB nella Polonia occupata. Si stima che vi siano state uccise dalle 12.000 alle 14.000 persone.

Da destra: Esumazione dei corpi delle persone assassinate dai tedeschi nel 1939-1940 nei boschi di Piaśnica (Archivio Museo della Città di Gdynia)



Aktion gegen Universitäts-Professoren (cosiddetta **Sonderaktion Krakau**)

L'azione criminale più famigerata contro l'intelligenza polacca a Cracovia fu la cosiddetta **Sonderaktion Krakau**, o meglio *Aktion gegen Universitäts-Professoren*, messa in atto il 6 novembre 1939. I professori furono attirati con l'inganno a una lezione dello Sturmbannführer Müller sul tema dell'approccio delle autorità tedesche alla scienza e all'insegnamento. In quell'occasione i tedeschi arrestarono **193 professori e docenti accademici** dell'Università Jagellonica e dell'Accademia Mineraria con l'accusa di aver iniziato l'anno accademico senza il permesso delle autorità di occupazione. Gli arrestati furono trasportati nel campo di concentramento di Sachsenhausen, dove molti morirono.

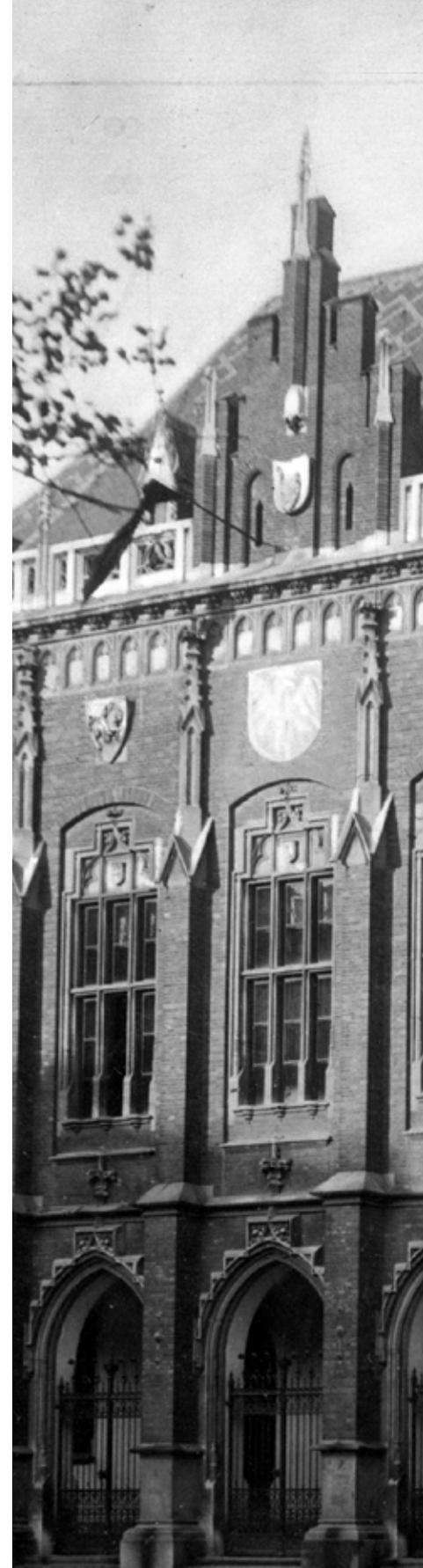
Fryderyk Zoll (Junior),
professore di diritto,
ex-rettore dell'Università Jagellonica
(nato il 1 febbraio 1865 a Cracovia,
morto il 23 marzo 1948 a Cracovia)



Su	Mo	Di	Mi	Do	Fr	Sa	Jan.	febr.	März	April	Mai	Juni	Juli	Aug.	Sept.	Okt.	Nov.	Dez.
Schutzhaft-Karte																		
Name: (bei Frauen auch Geburtsname) Z o l l																		
Vorname: Friedrich																		
Geburtsort und -ort: 1.2.65 in Krakau																		
Beruf: Prof. U.J.																		
Beschäftigt bei:																		
Familienstand:																		
Wohnung: Krakau																		
Staatsangehörigkeit: Polen																		
Politische Einstellung: Nat. Pole																		
Glaubensbekenntnis:																		
In Schutzhaft genommen am 6.11.39																		
in Krakau																		
auf Anordnung der (Behörde, Dienststellen) Krakau																		
II D Haft Nr.96																		
Aus der Schutzhaft entlassen am noch																		
Grund der Schutzhaft (Hilfsweise Begründung): Aktion gegen Univ. Professoren																		
<i>Fryderyk Zoll 54(4)</i>																		
6 St. Nr. 50.																		

Fotografie di professori e schede del loro arresto in data 6 novembre 1939 durante la cosiddetta Sonderaktion Krakau (per gentile concessione degli Archivi dell'Università Jagellonica e della rivista "Alma Mater")

Collegium Novum – l'edificio dove furono arrestati i professori dell'Università Jagellonica e dell'Accademia Mineraria (Archivio NAC)





Tadeusz Szydlowski, professore di storia dell'arte, conservatore di storia dell'arte, conservatore (nato il 9 giugno 1883 a Jaroslaw, morto il 25 ottobre 1942 a Cracovia)

St	Ma	Mi	Gi	Do	Lu	Di	Do	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mai	Giun	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Schulhoff-Kartei																							
Name: (Vor- und Nachname) Szydlowski												In Schulhoff genommen am: 6.11.39											
Geburtsort: Jaroslaw												in: Krakau											
Geburtsdatum: 9.6.83 in Jaroslaw												auf Bestellung Nr. (Schulhoff, Bibliothek): Krakau											
Beruf: Prof. U.J.												II D Haft Nr. 96											
Beschäftigt bei:												Für die Schulhoff erhalten am:											
Familienstand:												nach											
Wohnung: Krakau												Stück der Schulhoff (Widerrechtliche Begründung): Aktion gegen Univ. Professoren											
Staatsangehörigkeit: Polen												<i>Tadeusz Szydlowski</i> 44(12)											
Politische Einstellung: Nat. Pola																							
Einschreibenummer:																							
G.S. Nr. 38																							



Tadeusz Tempka, professore di medicina, internista ed ematologo (nato il 15 ottobre 1885 a Cracovia, morto il 14 marzo 1974 a Cracovia)

St	Ma	Mi	Gi	Do	Lu	Di	Do	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mai	Giun	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Schulhoff-Kartei																							
Name: (Vor- und Nachname) Tempka												In Schulhoff genommen am: 6.11.39											
Geburtsort: Cracovia												in: Krakau											
Geburtsdatum: 15.10.85 in Cracovia												auf Bestellung Nr. (Schulhoff, Bibliothek): Krakau											
Beruf: Lektor/Prof. U.J.												II D Haft Nr. 96											
Beschäftigt bei:												Für die Schulhoff erhalten am:											
Familienstand:												nach											
Wohnung: Krakau												Stück der Schulhoff (Widerrechtliche Begründung): Aktion gegen Univers. Professoren											
Staatsangehörigkeit: Polen												<i>Tadeusz Tempka</i> 45(1)											
Politische Einstellung: Nat. Pole																							
Einschreibenummer:																							
G.S. Nr. 38																							

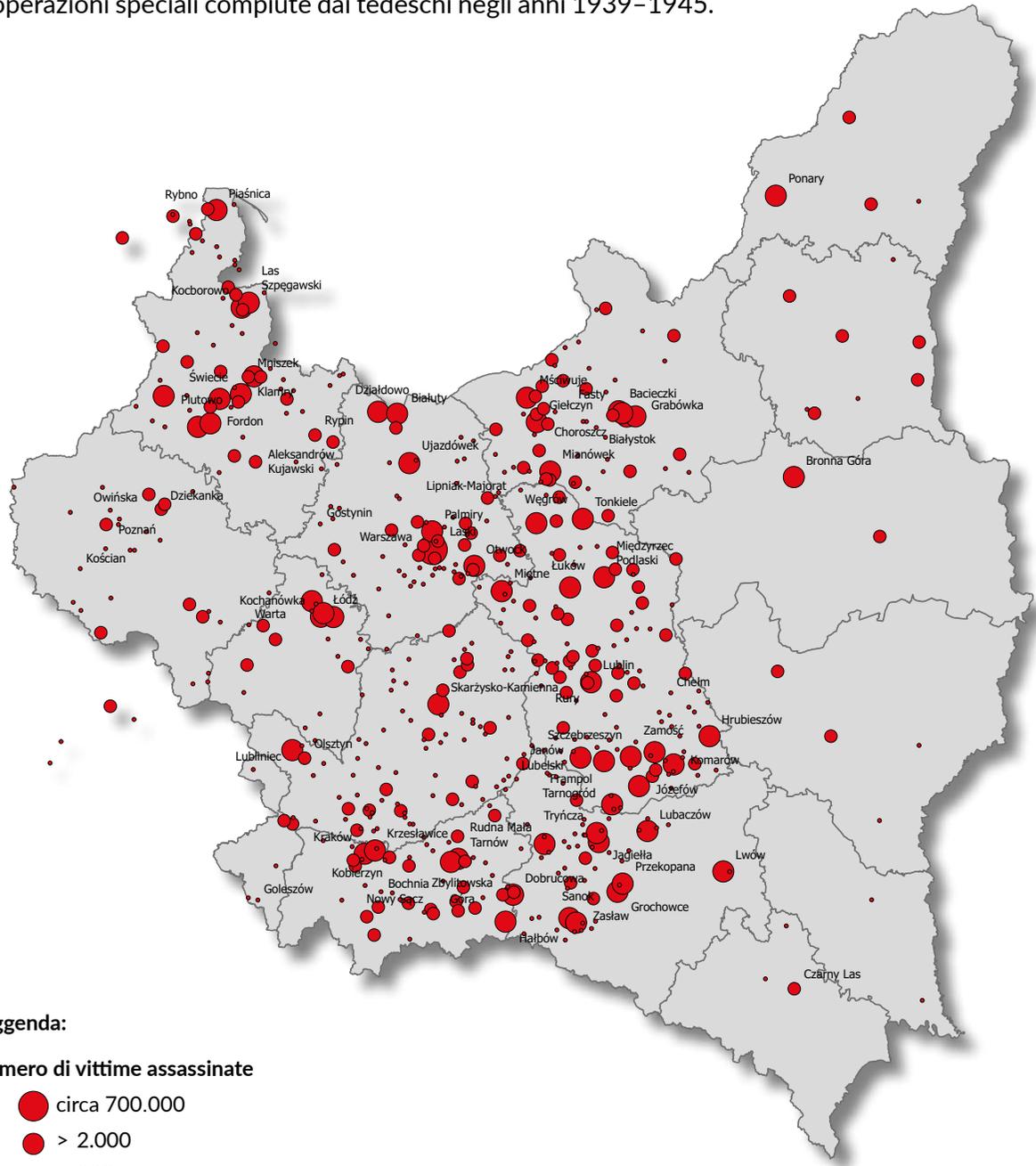


Tadeusz Wazewski, professore di matematica (nato il 24 settembre 1896 a Wynanka vicino a Czortków, morto il 5 settembre 1972 a Rabka-Zdrój).

St	Ma	Mi	Gi	Do	Lu	Di	Do	Sett	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mai	Giun	Lug	Ago	Sett	Ott	Nov	Dic
Schulhoff-Kartei																							
Name: (Vor- und Nachname) Wazewski												In Schulhoff genommen am: 6.11.39											
Geburtsort: Wynanka												in: Krakau											
Geburtsdatum: 24.9.96 in Wynanka												auf Bestellung Nr. (Schulhoff, Bibliothek): Krakau											
Beruf: Prof. U.J.												I, D Haft Nr. 96											
Beschäftigt bei:												Für die Schulhoff erhalten am:											
Familienstand:												nach											
Wohnung: Krakau												Stück der Schulhoff (Widerrechtliche Begründung): Aktion gegen Univ. Professoren											
Staatsangehörigkeit: Polen												<i>Tadeusz Wazewski</i> 44(1)											
Politische Einstellung: Nat. Pole																							
Einschreibenummer:																							
G.S. Nr. 38																							

Riepilogo delle perdite demografiche della Polonia causate dal Terzo Reich tedesco

Mappa della Polonia con i luoghi del martirio dei cittadini della II Repubblica Polacca segnati in rosso: luoghi di crimini di guerra e operazioni speciali compiute dai tedeschi negli anni 1939–1945.



Leggenda:

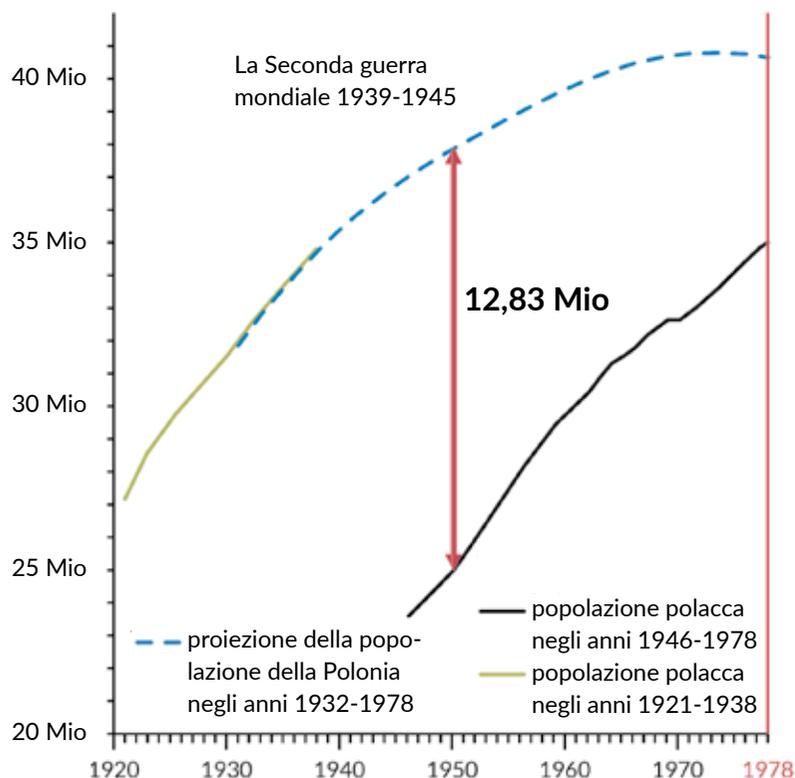
Numero di vittime assassinate

- circa 700.000
- > 2.000
- > 300
- > 50

Le perdite tra la popolazione polacca causate esclusivamente dall'attività dello Stato tedesco e delle sue autorità ammontano a **5.219.000** cittadini dello stato polacco*, Il 21% di loro erano bambini sotto i 10 anni.

* Le perdite demografiche causate dall'URSS non sono incluse in questo elenco.

La Polonia ha ricostruito il suo potenziale demografico solo dopo 33 anni



Dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la nazione polacca ha impiegato **33 anni** per ricostruire il suo potenziale demografico fino a raggiungere il livello d'anteguerra. Le analisi computerizzate indicano come la Polonia abbia raggiunto il numero di **35.100.000** di cittadini solo nel 1978.

Fucilazione da parte dei tedeschi di 52 polacchi scelti casualmente, come rappresaglia per l'attacco alla stazione di polizia tedesca a Bochnia (18 dicembre 1939) (Archivio IPN)



Esecuzione di tre polacchi condannati a morte per contrabbando di generi alimentari; Kutno, 9 giugno 1941 (Archivio IPN)

Valutazione economica delle perdite di popolazione

Le perdite umane sono state valutate applicando la chiave di mancata retribuzione delle vittime di conseguenza, della perdita del PIL che esse avrebbero prodotto se non ci fosse stata la guerra. La remunerazione del lavoro è stata calcolata complessivamente per il prosieguo di vita delle vittime, tenendo conto dell'età e del sesso.

La retribuzione media mancata a causa del decesso di una singola vittima è stata stimata in **202.400 USD (821.800 PLN) dell'anno 2021.**

Retribuzioni perdute

Il valore delle retribuzioni mancate delle persone decedute è stato stimato in circa **1.056 miliardi USD dell'anno 2021.**



L'importo delle retribuzioni mancate delle vittime decedute è stato stimato in circa 1.056 miliardi USD. Questa è una valutazione strettamente economica della vita umana, puramente in termini di perdita di PIL. Essa, ovviamente, non tiene conto della sofferenza delle vittime, delle famiglie distrutte e dei traumi psicologici.

PIL perduto dai sopravvissuti alla Seconda guerra mondiale

Il PIL perduto dalle vittime sopravvissute alle atrocità della Seconda guerra mondiale è stato calcolato in modo analogo.

Si parte dal presupposto che **le persone gravemente ferite e gravemente malate** abbiano lavorato (secondo i tassi di

Tutti gli importi in zloty polacchi dal 1938 in poi sono stati adeguati al valore del dollaro USA nel 2021. Se il fattore di conversione oro, ad esempio, gli importi sarebbero diverse volte superiore.

	Importo delle perdite salariali delle vittime superstiti della Seconda Guerra Mondiale (Valore USD 2021)		
	Persone colpite da lesioni personali gravi e malattie gravi (incluse le malattie mentali)	Bambini rapiti	Lavoratori forzati
Uomini	54.409 Mio USD	29.409 Mio USD	12.315 Mio USD
Donne	11.626 Mio USD	11.576 Mio USD	3.301 Mio USD
Complessivi	66.035 Mio USD	40.985 Mio USD	15.616 Mio USD
TOTALE	122.636 milioni USD		

occupazione generali) e raggiunto la metà della produttività (retribuzione) delle persone sane. L'altra metà della retribuzione è andata perduta e l'abbiamo considerata una conseguenza delle azioni tedesche. Durante la Seconda guerra mondiale, **i tedeschi deportarono 196.000 bambini con finalità di germanizzazione**, di cui il 15-20% furono recuperati, motivo per cui abbiamo fissato a 157.000 il numero finale di bambini rubati. Riguardo a loro - le perdite di retribuzione futura sono state stimate per l'intero ciclo di vita, con distinzione di sesso e tenendo conto dell'attività professionale.

I lavoratori forzati venivano impiegati in molti rami dell'economia tedesca, principalmente nell'agricoltura, nell'industria, in particolare nell'industria bellica, e nella riparazione di strade e linee ferroviarie. Si stima che verso la fine della guerra essi costituissero

Abitanti del villaggio di Sochy
 assassinati dai tedeschi, 1943
 (Archivio IPN)



circa un quarto della forza lavoro in Germania. Si trattava principalmente di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, pertanto nei nostri calcoli facciamo riferimento alla retribuzione congrua con questa fascia di età.

Ciò porta a un importo complessivo di **circa USD 123 miliardi**.

PERDITE MATERIALI

I metodi di stima sono dipesi dalla tipologia delle perdite e della disponibilità di informazioni d'archivio. Ove possibile, il valore delle perdite di beni materiali è stato stimato facendo riferimento **ai prezzi vigenti al momento della distruzione**, appropriazione indebita o confisca. Analogamente, il valore delle perdite derivanti da lucro cessante è stato determinato in base ai prezzi allora vigenti, tenendo conto dello stato dei beni al momento della distruzione o dell'appropriazione-confisca.

Solo nel caso della stima delle perdite in agricoltura, la conversione al valore attuale è stata effettuata sulla base del tasso di variazione dei prezzi dei prodotti agricoli rappresentativi.

*In basso: Macerie di Varsavia
distrutta dai tedeschi
(Archivio NAC)*

**Il valore totale delle perdite materiali
è di 196,403 miliardi USD**



- Edifici residenziali e non residenziali nelle città
- Edifici residenziali e non residenziali nei villaggi



Mancati introiti da edifici distrutti o danneggiati che generavano o avrebbero potuto generare reddito



Edifici storici e sacri



Perdite in agricoltura



Infrastrutture e beni mobili nei trasporti ferroviari, stradali e per vie navigabili



Foreste



Perdite dell'Esercito polacco



Fabbricati diversi da quelli sopra menzionati



Perdite nel settore energetico, nell'industria e nell'artigianato

PERDITE NEL SETTORE DEI BENI CULTURALI E ARTISTICI

Unicamente in Polonia la distruzione della cultura fu elemento di un disegno criminale volto alla preparazione dello spazio vitale per la “nazione padrona”: ecco perché i funzionari del Terzo Reich tedesco agirono in Polonia con grande impegno e spietatezza. **L'intenzione principale degli occupanti era quella di fare dei polacchi una “nazione di servi”,** privati del proprio patrimonio culturale. Gli invasori cercarono di distruggere ogni manifestazione di attività creativa, unitamente a ciò che i polacchi avevano prodotto nel corso dei secoli.

Come risultato della guerra e dell'occupazione tedesca la Polonia ha subito perdite di beni culturali e di opere d'arte per un valore circa **4,756 miliardi USD**

Tali perdite includono i danni irreversibili agli edifici e ai monumenti di maggiore importanza per la cultura polacca, musei, opere d'arte, della letteratura e del cinema, edifici sacri, ecc.

Il calcolo del valore delle perdite subite nell'ambito di arte e cultura comprende solo quella minima parte che fu documentata. **Causa la mancanza di dati precisi, non sarà mai possibile determinare l'intero valore delle perdite.** Pertanto, tutte le stime e i calcoli sono orientativi e oscillano intorno al limite inferiore delle perdite subite.

I tedeschi portano via da Varsavia occupata **la statua rimossa di Fryderyk Chopin** (1940)
(Archivio AAN)





Raffaello Sanzio,
Ritratto di giovane
(ca. 1510), una delle opere
 d'arte più preziose trafugate
 dai tedeschi dalle collezioni
 polacche durante la Seconda
 guerra mondiale
 (Archivio del Ministero
 della Cultura e dell'Eredità
 Nazionale)

Il piano della Germania nei confronti delle terre polacche conquistate e occupate presupponeva la completa distruzione e obliterazione della cultura polacca. L'annientamento avrebbe dovuto applicarsi a tutti i campi della cultura polacca - letteratura, musica, teatro, cinematografia, belle arti, così come ai musei polacchi, al patrimonio architettonico e ai monumenti. Tale intenzione fu messa in atto in modo pianificato e sistematico.

L'obiettivo era, dapprima, limitare e, in seguito, eliminare totalmente la vita culturale polacca. La portata di tali attività fu assolutamente unica, anche per i tempi della seconda guerra mondiale, e le perdite culturali subite dalla Polonia non sono paragonabili alle distruzioni che i tedeschi operarono in altri paesi occupati - come la Francia, il Belgio, la Norvegia e i Paesi Bassi.

Solo sul territorio della Polonia la distruzione della cultura fu elemento imprescindibile del progetto criminale della Germania, che consisteva nella creazione di uno spazio vitale (Lebensraum)

Soldati tedeschi in posa per una fotografia sui frammenti **del Monumento Grunwald** a Cracovia, da loro distrutto nel novembre 1939 [senza fonte]



Il Monumento Grunwald durante la cerimonia di inaugurazione il 15 luglio 1910 (foto dal libro di Jan Kopczyński e Mateusz Siuchniński *Grunwald. 500 lat chwały*, Varsavia 1960)

Statua equestre del re Władysław Jagiełło in piazza Jan Matejko, progettata da Antoni Wiwulski. Finanziato da Ignacy Paderewski per il 500° anniversario della battaglia di Grunwald, nella quale l'esercito polacco-lituano, il 15 luglio 1410, inflisse una devastante sconfitta alle truppe dell'Ordine Teutonico (Ordine dei Fratelli della Casa di Santa Maria in Gerusalemme).

Il monumento fu distrutto dai tedeschi nella fase iniziale della guerra.

Il Monumento Grunwald ricostruito è stato inaugurato il 16 ottobre 1976.



Monumento allo scrittore polacco Henryk Sienkiewicz, insignito del Premio Nobel

(progettato da Konstanty Laszczka), inaugurato nel 1927 nel Parco Jan Kochanowski a Bydgoszcz.

Nel settembre 1939 i tedeschi distrussero il monumento poco dopo essere entrati in città.

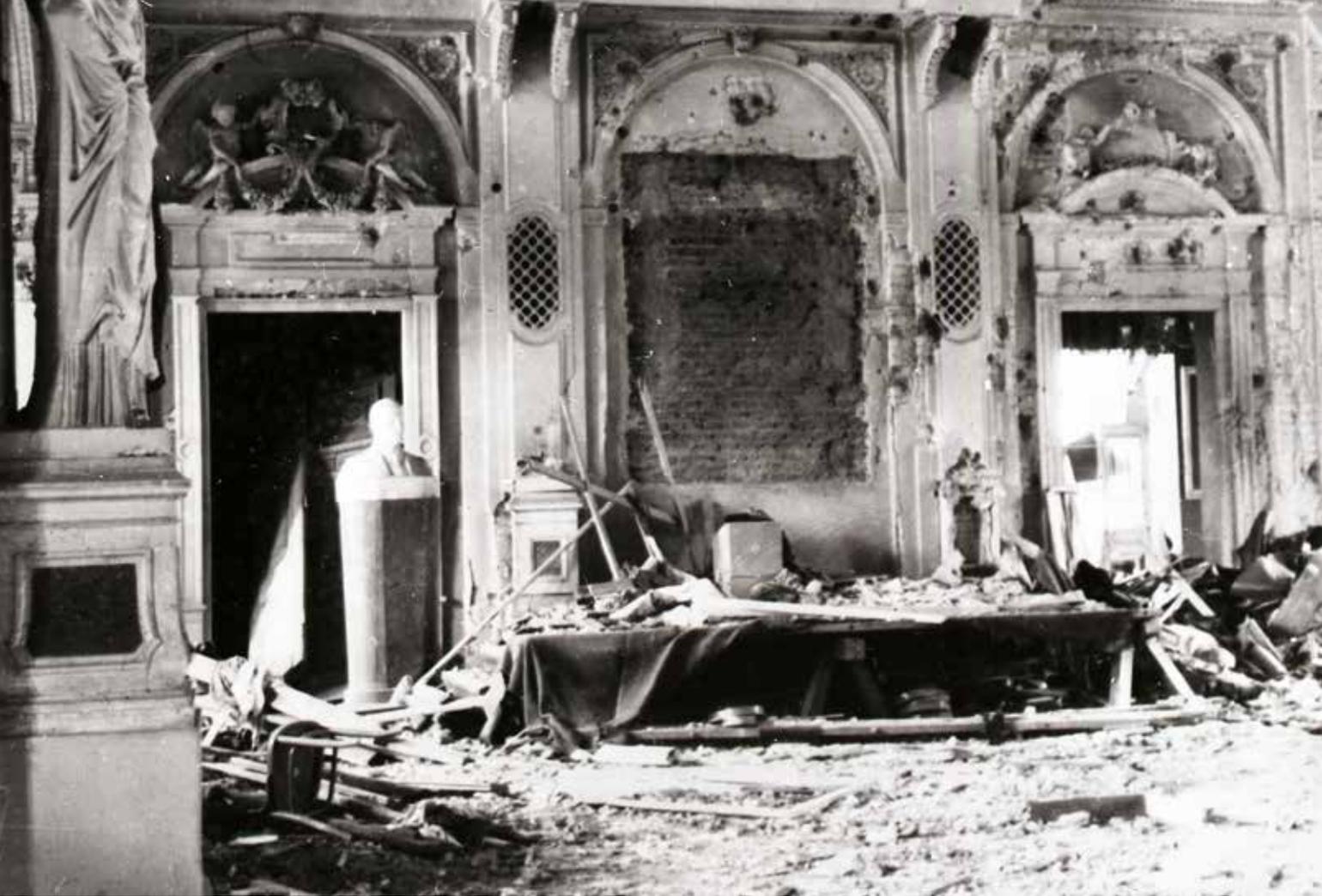
(Archivio NAC)

per la “nazione padrona” (Herrenvolk). La sua implementazione fu il motivo per il quale i funzionari del Terzo Reich tedesco che occupava la Polonia furono tanto profondamente e spietatamente impegnati nel loro progetto di devastazione.

Il trattamento riservato alla cultura polacca era ben lontano dall'atteggiamento dei tedeschi nei confronti del patrimonio culturale nell'Europa occidentale occupata. Nel Belgio e nella Francia occupata, i monumenti e le opere d'arte furono tutelati dai tedeschi. Il “Kunstschutz”, istituzione creata appositamente a questo scopo, assicurò che le disposizioni della Convenzione dell'Aia del 1907 venissero rispettate in relazione ai beni culturali in Occidente e protesse le collezioni pubbliche francesi dal saccheggio.

I metodi di distruzione della cultura polacca possono essere suddivisi in quattro tipologie: distruzione dei prodotti della cultura polacca, saccheggio, sterminio dei suoi autori ed eliminazione delle sue basi organizzative. La prima attività, e anche la più evidente, è stata la rimozione delle conquiste materiali della cultura polacca, consistente nel loro annientamento fisico. Edifici e monumenti importanti per la cultura polacca furono demoliti, furono rotti manufatti in vetro polacco e dischi di grammofono con musica polacca, libri polacchi furono consegnati in massa al macero e le preziose collezioni di biblioteche e archivi furono deliberatamente bruciate.

Il miglior esempio dei metodi e degli obiettivi tedeschi è la distruzione del Castello Reale di Varsavia. Durante i bombardamenti del 1939 andarono distrutte solo le cupole delle torri, parte

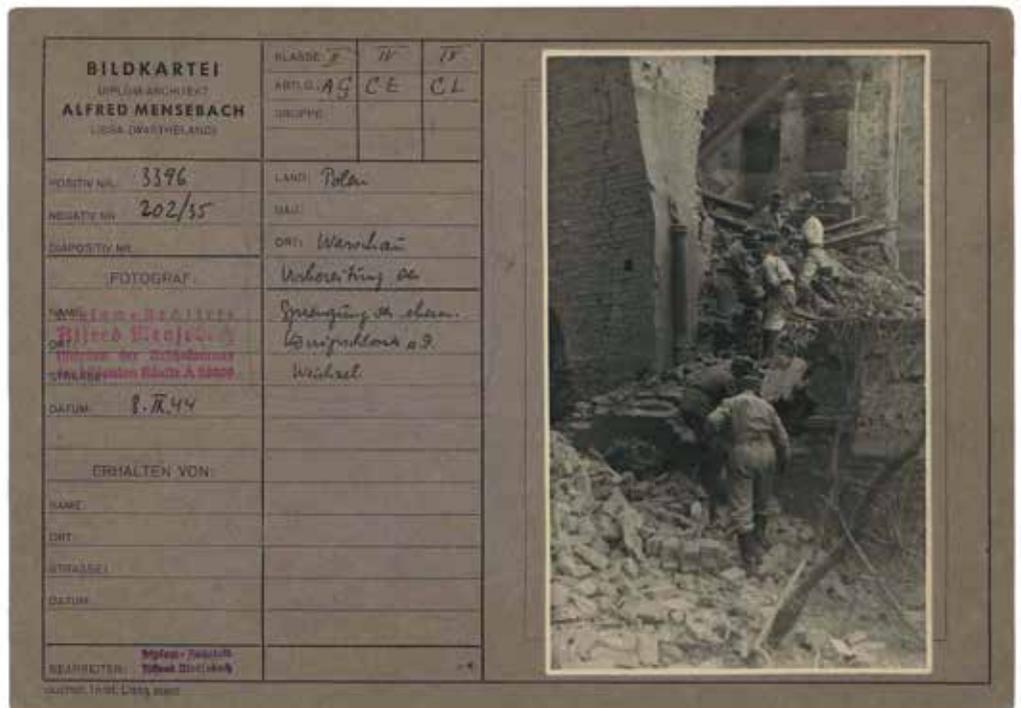


Interni del Castello Reale di Varsavia, con visibili i danni causati dai raid aerei tedeschi e dal fuoco dell'artiglieria nel settembre 1939. (Archivio AAN)

Nel settembre 1944, i tedeschi della formazione ausiliaria di genieri di polizia Technische Nothilfe iniziarono metodicamente a far esplodere tutto ciò che ancora restava del Castello Reale.

Preparativi a far saltare l'ex Castello Reale sulla Vistola, 8.IX.44

[Vorbereitung vor Sprengung des ehemaligen Königsschloßes an der Weichsel, 8.IX.44]
(Archivio dell'Istituto Occidentale)





Soldati tedeschi in posa sulle **rovine del monumento a Tadeusz Kościuszko a Łódź** (progettato da Mieczysław Lubelski). Le forze di occupazione tedesche distrussero il monumento a questo eroe polacco l'11 novembre 1939, nel 21° anniversario della riconquista dell'indipendenza da parte della Polonia. (Archivio AP a Łódź)

Tadeusz Kościuszko (1746–1817) fu un comandante militare, ingegnere e statista polacco che divenne eroe nazionale in Polonia, in Francia e negli Stati Uniti. Egli combatté nelle lotte del Commonwealth polacco-lituano contro la Russia e la Prussia, e si schierò con gli americani nella loro guerra rivoluzionaria. Era un ingegnere militare eccezionale, le sue opere di fortificazione contribuirono alla vittoria americana nella battaglia di Saratoga nel 1777. Fu incaricato di progettare la fortezza di West Point. Nel 1783 fu promosso generale di brigata. In difesa della “Costituzione del 3 maggio”^{*} combatté come comandante di reparto. In qualità di comandante in capo delle forze armate nazionali polacche, guidò l'omonima insurrezione di Kościuszko nel 1794 e dopo la sua sconfitta fu fatto prigioniero dai russi. Costretto dalla Russia ad emigrare nel 1796, andò negli Stati Uniti, quindi si stabilì in Svizzera, dove morì nel 1817.

^{*} Il Government Act, chiamato “Costituzione del 3 maggio” è stata la prima costituzione in Europa nel senso moderno del termine, e la seconda al mondo (la prima è stata la Costituzione degli Stati Uniti d'America dell'11 settembre 1787).



Monumento a Tadeusz Kościuszko a Łódź, ricostruito nel 1960 (foto di Ignacy Płazewski, Archivio del Museo della Città di Łódź)

Statua pedestre di Tadeusz Kościuszko. Sul piedistallo vi sono quattro bassorilievi raffiguranti: il giuramento di Kościuszko nella piazza del mercato di Cracovia, Kościuszko assieme a George Washington, Kościuszko assieme a Bartosz Głowacki presso il cannone e la firma del Proclama di Połaniec.

- Dopo essere tornato, nel 1784, nella tenuta di famiglia di Siechnowicze, Kościuszko ridusse ai contadini gli obblighi di *corvée* da quattro a due giorni alla settimana e ne esentò completamente le donne.
- Nel suo testamento datato 2 aprile 1817 egli scrisse: “Avvertendo profondamente che la servitù della gleba è contraria al diritto naturale e alla prosperità dei popoli, dichiaro di abolirla per intero e per sempre nella mia tenuta di Siechnowicze, sita nel Voivodato di Brześć Litewski, a nome mio e dei futuri proprietari. Pertanto, riconosco gli abitanti del villaggio come liberi cittadini e proprietari illimitati della terra dagli stessi posseduta. Li esento, senza eccezione alcuna, da ogni tributo, *corvée* e obbligo personale a cui sono stati finora obbligati nei confronti dei proprietari di questa tenuta. Li invito solo, per il loro bene e per il bene del Paese, a sforzarsi di istituire scuole e diffondere l'istruzione”.
- Un mese prima di morire, in una lettera a Jefferson, Kościuszko confermò la sua volontà, espressa nel 1798, che il denaro da lui guadagnato in America e ivi conservato venisse utilizzato, dopo la sua morte, per l'emancipazione e l'istruzione degli schiavi neri.

del tetto e una sala. Gli architetti di Varsavia si offrirono di realizzare, nel giro di due settimane, una copertura provvisoria a protezione del Castello dalle piogge e dagli effetti dell'inverno in arrivo, ma ciò fu categoricamente vietato loro dalle autorità tedesche, le quali, probabilmente, avevano già in testa di demolire completamente il Castello. Il 10 ottobre 1939 Hans Frank si recò al Castello Reale. Durante la sua visita egli strappò le aquile dal trono reale, dando così l'autorizzazione a saccheggiare gli interni del Castello. Nel giro di due mesi i tedeschi spogliarono l'interno del Castello non solo dei monumenti più preziosi, ma di tutti gli oggetti che avessero un qualsiasi valore d'uso. Gli oggetti più preziosi furono portati presso la sede di Hans Frank a Cracovia o distribuiti tra gli uffici tedeschi situati a Varsavia. I restanti oggetti furono saccheggiati da singoli tedeschi, ai quali veniva permesso di portar via dal Castello qualsiasi oggetto come "ricordo". Nel gennaio 1940 del Castello Reale rimanevano solo le mura spoglie. Furono asportati perfino i pannelli, gli stucchi, i pavimenti; anche i soffitti furono rovinati.

Come si è scoperto in seguito, la devastazione degli interni del Castello fu il preludio alla completa distruzione dell'edificio. Già nel novembre 1939 i tedeschi iniziarono a praticare fori nelle mura per le cariche esplosive, ma per ragioni sconosciute l'esplosione del Castello non fu messa in atto. Ciò avvenne tuttavia nel settembre 1944, poco prima della ritirata dell'esercito tedesco.

La chiesa neoclassica di Nostra Signora di Częstochowa in ul. Łazienkowska 14/16 a Varsavia, fu consacrata il 12 novembre 1933. (foto di Karol Peçherski, Archivio MPW)

La foto mostra le rovine della chiesa distrutta durante i raid aerei tedeschi nel settembre 1944, durante l'insurrezione di Varsavia. Decine di persone che avevano cercato rifugio nel tempio, così come inforti e civili feriti – ricoverati nell'ospedale da campo ivi allestito, morirono tra le sue rovine. Gli aviatori della Luftwaffe bombardarono la chiesa nonostante le insegne della Croce Rossa esposte. Dell'edificio sono rimasti solo il campanile, un frammento del colonnato e il timpano.



La demolizione del Castello fu compiuta con piena premeditazione. Distruggendo il simbolo della statualità polacca, i tedeschi volevano spezzare il morale della nazione.

Archivi e Biblioteche. Gli archivi provinciali subirono perdite fin dall'inizio della guerra. Durante i combattimenti e al passaggio delle truppe, furono bruciati gli archivi di Kutno, Koło e Puck. Anche le raccolte private furono rovinare. Nella sola regione Wielkopolska, su 22 raccolte, 12 furono devastate o bruciate, le restanti 10 furono trasportate nel profondo Reich. Gli archivi furono inoltre vandalizzati in occasione della loro rimozione dagli edifici occupati dove i tedeschi insediavano le proprie truppe e i propri uffici. La rimozione parziale o totale degli archivi colpì tutti gli archivi provinciali.

Le perdite più gravi furono subite dalle unità archivistiche situate in Varsavia e Poznań, nonché nei Voivodati di Poznań



Ceneri delle collezioni dell'**Archivio Nuovo**, bruciate dalle unità tedesche, novembre 1944, Varsavia. (Archivio AAN)

e Pomerania. A seguito dei bombardamenti e dei cannoneggiamenti di Varsavia, l'Archivio dell'Istruzione Pubblica bruciò completamente, l'Archivio del Tesoro – in gran parte, e l'Archivio del Tribunale Distrettuale fu devastato. Anche le risorse archivistiche del Ministero degli affari militari e del Ministero dell'agricoltura e delle riforme agrarie subirono danni ingenti.

Durante l'assedio di Varsavia subirono perdite anche i fondi archivistici della Biblioteca dei Zamoyski, una parte significativa della Biblioteca Przewdziecki, gli archivi della Società di credito fondiario, l'Istituto di mutua assicurazione universale, gli uffici di censimento dell'Ufficio centrale di statistica e molti altri uffici, ad esempio l'Amministrazione tributaria.

A seguito della guerra e dell'occupazione, le perdite dei più grandi archivi di Varsavia ammontarono a:

- Archivio centrale dei documenti antichi (*Archiwum Główne Akt Dawnych*) – **circa l'80%**,
- Archivio Nuovo (*Archiwum Akt Nowych*) – **95%**,
- Archivio del Tesoro (*Archiwum Skarbowe*) – **100%**,
- Archivio dell'Istruzione Pubblica (*Archiwum Oświecenia Publicznego*) – **100%**,
- Archivi cittadino (*Archiwum Miejskie*) – **100%**.

La seconda fase della distruzione degli archivi di Varsavia ebbe luogo dal 1 ottobre 1939 al 1 agosto 1944, cioè fino allo scoppio dell'insurrezione di Varsavia. Intere raccolte archivistiche o parti di esse furono portate via dal Governatorato Generale nel Reich come bottino di guerra, o invocando alle regole sull'origine o sull'appartenenza territoriale delle raccolte archivistiche, o anche con il pretesto di venire date in prestito.

Tuttavia, il periodo più drammatico va dal 1 agosto 1944 fino alla fine dell'occupazione. Secondo i resoconti di testimoni e partecipanti alla difesa degli archivi durante l'insurrezione di Varsavia, i danni cagionati durante i combattimenti furono relativamente limitati, non superiori al 10-15% delle singole raccolte. Di converso, gli archivi superstiti furono bruciati dai tedeschi a combattimento finito, quando essi diedero metodicamente fuoco ai magazzini d'archivio.

L'azione di distruzione della cultura polacca non tralasciò inoltre le biblioteche. Nel Governatorato Generale, le copie più preziose venivano confiscate dagli storici d'arte tedeschi, portate via dai bibliotecari, saccheggiate dai soldati e deliberatamente distrutte dalle autorità d'occupazione.

Nel 1941, la Biblioteca Nazionale, la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca Krasieński – tutte con sede in Varsavia - vennero accorpate in un'unica biblioteca: la "Staatsbibliothek Warschau". Tutti i manoscritti furono collocati nell'edificio della Biblioteca Krasieński e la distruzione di questa enorme raccolta iniziò il 5 settembre 1944, in seguito a un bombardamento aereo. Un mese dopo, i tedeschi diedero fuoco all'edificio e la collezione varsaviana di manoscritti andò perduta. Anche altre biblioteche, più piccole, furono distrutte.

In termini numerici, le perdite e i danni subiti dalle biblioteche polacche furono enormi, e in termini qualitativi, praticamente irreparabili.

Questo è il bilancio più preciso che abbiamo delle perdite registrate relativamente alle biblioteche, ma le cifre in esso riportate sono decisamente inferiori a quelle reali.

La registrazione delle perdite nelle biblioteche condotta nel dopoguerra dal Ministero della Pubblica Istruzione era limitata alle biblioteche scolastiche, pubbliche, talvolta quelle scientifiche e sporadicamente quelle private. Non furono censite le perdite nelle biblioteche professionali e specialistiche, nelle biblioteche ecclesiastiche e varie altre.

Dal materiale raccolto nel dopoguerra dal Ministero della Pubblica Istruzione risulta che il valore approssimativo delle perdite bibliotecarie ammonta a **411 milioni di zloty d'anteguerra**

Inoltre, nel materiale raccolto dal Ministero della Pubblica Istruzione, utilizzato per il calcolo delle perdite, non furono comprese le molte biblioteche andate completamente distrutte a causa degli eventi bellici o delle attività delle forze d'occupazione, delle quali pertanto non è rimasta documentazione, o è rimasta in misura trascurabile. Allo stesso modo, sono carenti i dati sulle perdite nelle biblioteche le cui collezioni sono parzialmente sopravvissute. Ciò a causa delle lacune nella documentazione, volutamente distrutta dai tedeschi.

Impossibile stimare, anche solo approssimativamente, le perdite subite dalle case editrici, librerie d'antiquariato, sale di lettura e biblioteche pubbliche, che a Varsavia e nei territori annessi alla Germania persero quasi tutte le loro risorse. Inoltre, cessarono di esistere molte biblioteche private di avvocati, medici, studiosi e intellettuali.

I tedeschi attuarono deliberatamente un piano di distruzione dei libri polacchi anche al di fuori dei confini della Polonia occupata. Dopo l'invasione della Francia, non rimossero le biblioteche francesi, mentre da Parigi - dal Quai d'Orleans 6 - portarono via la Biblioteca polacca e la consegnarono al ministro del Terzo Reich, Alfred Rosenberg. Nel 1939, la collezione della Biblioteca polacca comprendeva 145.000 libri, 1.000 manoscritti, 12.000 illustrazioni, 2.800 atlanti e mappe e 20.000 copie di documenti riguardanti la storia polaccaproveenienti da archivi inglesi e francesi. Inoltre, essa comprendeva una raccolta di riviste, fotografie, medaglie e monete.

Della collezione prebellica solo il 40% è tornato alla Biblioteca polacca, il 30% (ritrovato in Polonia) è stato trasferito come deposito al Museo della letteratura intitolato ad Adam Mickiewicz a Varsavia, e il restante 30% non fu ritrovato.

Non è possibile quantificare in denaro il patrimonio culturale accumulato in secoli di ininterrotta evoluzione dell'intelletto e dello spirito di una nazione. Il patrimonio culturale non è solo testimoniato da un insieme di beni materiali, icosiddetti oggetti culturali, ma soprattutto dal raggiungimento di un certo stadio nello sviluppo spirituale e mentale della società. È proprio tale sviluppo che determina la possibilità stessa di creare questi oggetti culturali. Non il valore materiale degli oggetti, che costituisce solo un'espressione esteriore della cultura, ma la loro moltitudine e diversità sono la giusta testimonianza di una determinata cultura, mentre il livello di creatività e il suo grado di perfezione è un metro importante dei risultati raggiunti in tale campo.

Anche qualora, per determinati scopi pratici, fosse necessario isolare il valore strettamente tangibile dei beni culturali, raffrontato al valore ideale di tali beni, tale valore tangibile è solitamente troppo insignificante per essere considerato anche solo un dato approssimativo ai fini della valutazione del patrimonio culturale.

Pertanto, le perdite nell'ambito della cultura artistica e scientifica, derivanti dalla guerra e dall'occupazione tedesca, non vanno affrontate sul piano economico.



Bibliothèque Polonaise de Paris, Francia (fotografia Cancre, Wikipedia, 2011)

La Biblioteca polacca di Parigi (Bibliothèque polonaise de Paris) era un'istituzione culturale polacca fondata nel 1838, *inter alia*, da Adam Jerzy Czartoryski, Julian Ursyn Niemcewicz e Karol Sienkiewicz come fondazione della Grande Emigrazione. Suo compito era raccogliere libri, archivi e oggetti di importanza nazionale che erano stati sottratti al saccheggio e alle distruzioni. Essa divenne un centro di documentazione aperto ai polacchi e agli stranieri.

Nel 2013, l'UNESCO ha inserito la Biblioteca polacca di Parigi, le Società storiche e letterarie di Parigi e il Museo Adam Mickiewicz a Parigi nel suo registro "Memoria del mondo".

PERDITE BANCARIE E ASSICURATIVE

Perdite bancarie

Nei territori incorporati nel Reich, tutti gli istituti di credito polacchi furono destinati alla liquidazione. Nel caso del Governatorato Generale, i tedeschi consentirono solo a poche banche e istituti di credito di riprendere le operazioni, tutte le altre vennero chiuse, con ingenti perdite al loro patrimonio.

L'importo complessivo delle perdite degli istituti di credito e di risparmio polacchi e dei loro clienti, sostenute a causa della guerra e dell'occupazione tedesca, ammonta a **22 miliardi USD**



Buono del Tesoro del Terzo Reich nel Governatorato Generale (Archivio AAN)

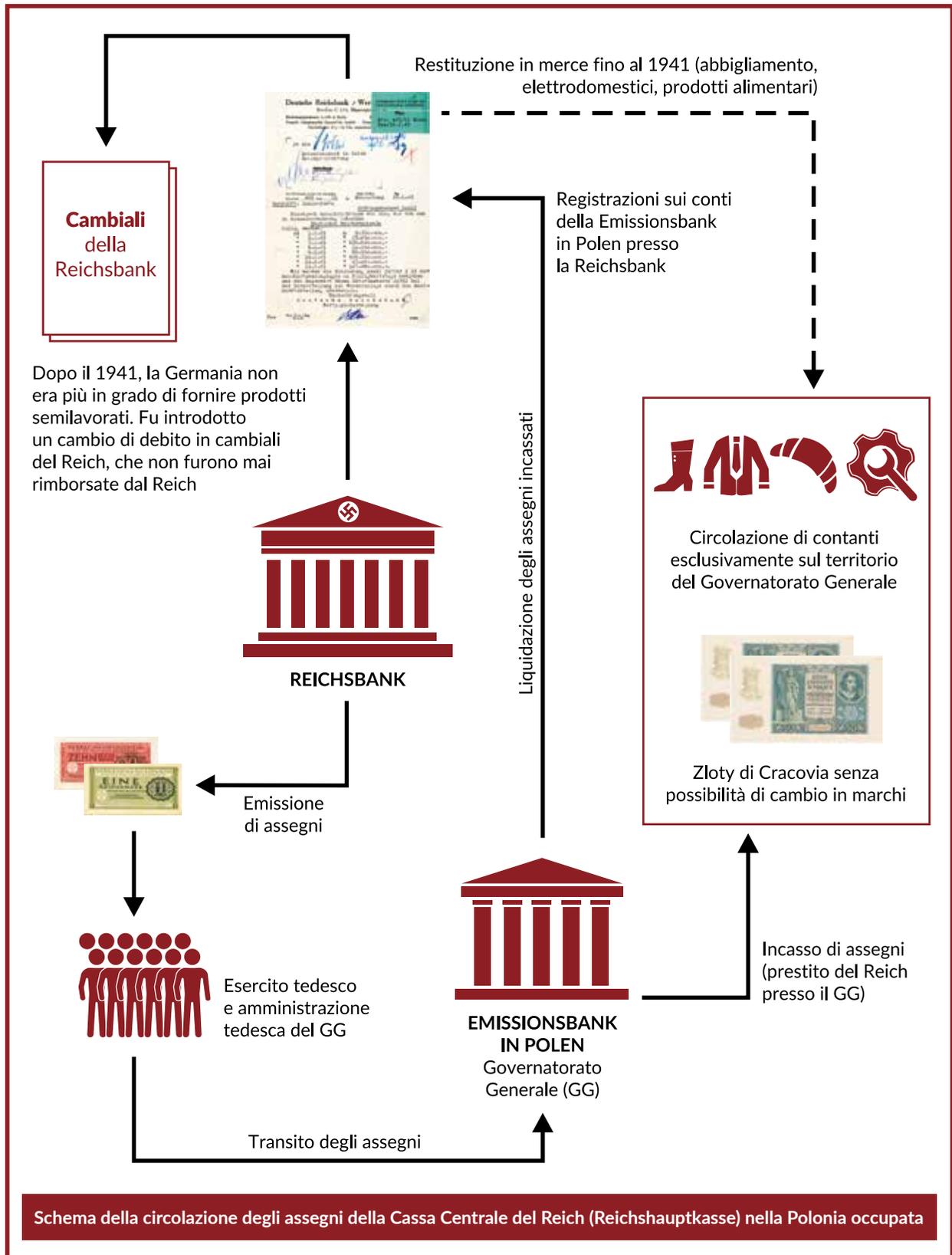
Perdite assicurative

Le disposizioni emanate dall'occupante tedesco nel Governatorato Generale privavano completamente gli enti previdenziali della possibilità di trarre profitti dal loro patrimonio. Nelle aree incorporate nel Reich, essi furono completamente espropriati.

L'importo complessivo delle perdite degli enti previdenziali e delle compagnie assicurative polacche, sostenute a causa della guerra e dell'occupazione tedesca, ammonta a **8,572 miliardi USD**

Da destra: Varsavia distrutta. In primo piano l'edificio della Prudential Insurance Company (Archivio NAC)





PERDITE DEL TESORO DELLO STATO

Il valore complessivo delle perdite fiscali e di monopolio subite dal Ministero del Tesoro ammonta a **73,027 miliardi USD**.

Va sottolineato che le imposte e le entrate di monopolio riscosse dall'occupante furono meticolosamente utilizzate dall'economia di guerra tedesca.

Molto gravi furono anche le perdite, causate dall'occupazione, della Emissionsbank in Polen, che utilizzava anche il nome "Bank Emisyjny w Polsce", istituita dai tedeschi nel Governatorato Generale. Ciò riguarda in particolare il mantenimento, a carico della popolazione polacca, delle formazioni militari tedesche nel Governatorato Generale.

Le pretese relative alle operazioni della Emissionsbank in Polonia sono state stimate in **48,355 miliardi USD**.

L'importo complessivo delle perdite fiscali e di monopolio nonché delle perdite causate dall'attività della Emissionsbank in Polen ammonta a **121,382 miliardi USD**

Assegno verde della Cassa Centrale del Reich (*Reichshauptkasse*)
(Archivio privato)

[Retro: "Banconota di conteggio per le forze armate tedesche (Wehrmacht). Emessa ai fini dei pagamenti della Wehrmacht nei paesi non tedeschi, esclusivamente per gli appartenenti alla Wehrmacht ed equiparati, e convertibile solo da dette persone presso tutte le casse e i punti di pagamento della Wehrmacht, le casse di credito del Reich e i punti di cambio, quindi nel Reich presso la Reichsbank e gli altri istituti bancari tedeschi".]



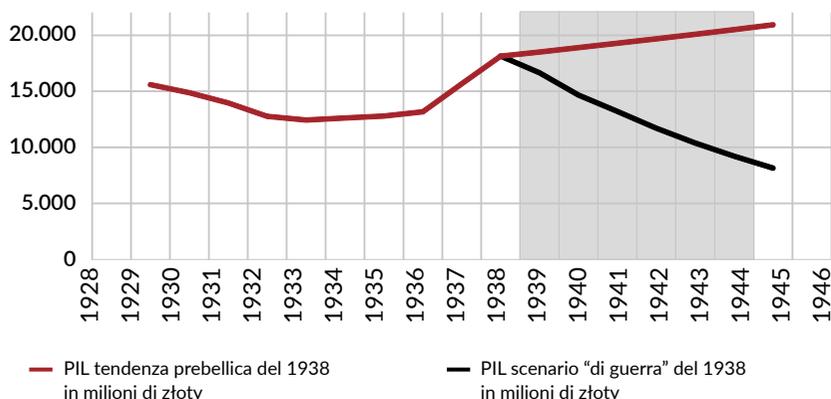
Assegno rosso della Reichsbank (*Reichshauptkasse*)
(Archivio privato)

[Fronte: "Questo assegno viene utilizzato per coprire le spese di viaggio della Wehrmacht e per saldare le debenze in quei paesi, nei quali il loro pagamento in valuta nazionale è limitato. Il suo utilizzo nelle comuni operazioni di pagamento è vietato."]



STIMA DELLE PERDITE DI PIL

Scenario di guerra del PIL polacco con perdite causate dalla Germania durante la Seconda guerra mondiale



Perdita di PIL e minor livello di prosperità dopo la guerra

I conteggi riguardano le perdite umane documentate e quantificabili e il relativo lucro cessante, nonché i danni al patrimonio materiale. Essi non comprendono tutte le perdite subite e sono stati effettuati basandosi su ipotesi assai caute.

Si precisa che il Rapporto si basa su **calcoli per difetto ottenuti utilizzando gli approcci più moderati e minimizzando il risultato finale.**

Tale impostazione è stata assunta deliberatamente, per evitare accuse di gonfiamento delle pretese. Occorre tuttavia essere consapevoli della possibilità di adottare una metodologia che tenga conto di un più ampio spettro di richieste. Un tale metodo di valutazione ricorre nei calcoli basati sulle perdite stimate del PIL.

Le perdite di guerra causate dalla Germania hanno dimezzato la capacità dei polacchi di generare ricchezza. Tali perdite sono irreversibili e hanno determinato il destino delle successive generazioni di polacchi.

VALORE DELLE PERDITE SUBITE DALLA POLONIA A SEGUITO DELL'AGGRESSIONE E DELL'OCCUPAZIONE TEDESCA

La somma degli elementi che compongono il valore complessivo delle perdite materiali e demografiche polacche ammonta a **6.220.609 milioni di PLN** [sei bilioni duecentoventi miliardi e seicentonove milioni di złoty], il che alla fine del 2021 equivale a **1.532.170 milioni USD** [un bilione cinquecentotrentadue miliardi e centosettanta milioni di dollari USA].

**La somma di tutti gli elementi delle perdite polacche
ammonta in totale a**

6.220.609 milioni di złoty (PLN)

Leggasi: sei bilioni duecentoventi miliardi e seicentonove milioni di złoty

1.532.170 milioni USD

Leggasi: un bilione cinquecentotrentadue miliardi
e centosettanta milioni di dollari USA

Per raffronto:

Le perdite subite dalla Polonia a causa dell'aggressione e dell'occupazione tedesca durante la Seconda guerra mondiale ammontano

**a circa il 125% dell'intero bilancio dell'Unione europea
per gli anni 2021-2027,**

un terzo del PIL della Germania.

Riparazioni di guerra: presupposti legali

Ad oggi, la Repubblica di Polonia non ha ricevuto l'ammontare delle riparazioni di guerra concesse con decisione delle tre grandi potenze a Potsdam.

Il Trattato sullo stato finale della Germania, noto anche come Trattato 2+4, firmato il 12 settembre 1990 a Mosca, non affrontava affatto la questione delle riparazioni di guerra o del risarcimento, in merito alla Germania, e riguardava solo la fine della Seconda guerra mondiale. Inoltre, la Polonia non risulta firmataria di questo trattato.

Il Governo della Repubblica Federale di Germania conferma che la questione dei risarcimenti per crimini di guerra e crimini contro l'umanità non prescritti, ai sensi dallo Statuto di Roma (art. 29) può essere risolta solo con un trattato di pace. In effetti, il governo tedesco ha firmato una serie di tali accordi, tra cui con i governi di dodici paesi dell'Europa occidentale, ma non ha concluso un simile accordo con la Polonia.

NON CI SONO VIE LEGALI PER LE VITTIME

- **Milioni di cittadini polacchi** che hanno subito sofferenze fisiche e mentali inimmaginabili e, spesso, hanno perso tutti i loro averi, **non hanno mai ricevuto alcun risarcimento**.
- tentativi di intentare una causa individualmente nei tribunali polacchi e tedeschi si sono rivelati **inefficaci**. I tedeschi non riconoscono le decisioni dei tribunali emesse nei paesi in

Da destra: Varsavia, ponte Kierbedź fatto saltare dai tedeschi nel settembre 1944 (foto di W. Żdźarski/NAC)

cui essi hanno commesso i crimini di guerra. Nonostante l'attuale stato di sviluppo della tutela dei diritti umani e di estensione dello stato di diritto nell'Unione Europea, la Germania continua a sottrarsi alla responsabilità risarcitoria, invocando l'immunità giurisdizionale.

- **Nella consapevolezza collettiva manca a tutt'oggi una buona conoscenza della storia recente della Polonia, come anche una comprensione dell'enormità delle sue perdite e delle conseguenze per le persone contemporanee.**
- **Ad oggi, la Germania non ha posto rimedio al saccheggio delle opere d'arte e della cultura, appartenenti allo Stato polacco e ai cittadini polacchi.**



Silenzio Prescrizione Oblio

Dalla fine della Seconda guerra mondiale, i successori legali del Terzo Reich **non si sono mai sentiti e tuttora continuano a non sentirsi obbligati a risarcire** i crimini di guerra e i danni inferti. **Non mostrano alcuna volontà di risarcire** la Polonia e i polacchi, né **di restituire le risorse saccheggiate**. Mettono in discussione la responsabilità politica e giuridica nei confronti della Polonia per le conseguenze della Seconda guerra mondiale e le loro azioni si limitano a gesti simbolici e parole sulla responsabilità morale.

Negli anni 1947-1989, lo Stato polacco ha, intrapreso, invano, vari tentativi di risolvere la questione del risarcimento tedesco. Tuttavia, i cittadini polacchi non hanno ottenuto alcun risarcimento a causa della legislazione discriminatoria della Repubblica Federale di Germania (RFG), la quale non si ritiene obbligata a saldare questo tragico debito con la nazione polacca. Secondo il parere degli esperti polacchi, “al contrario, l’intera legislazione tedesca mira a evitare di dover adempiere a tale obbligo”; “In base a tale prassi, si può concludere che la soluzione della questione del risarcimento tedesco alla Polonia dipende esclusivamente da decisioni politiche”, e inoltre “Ciò non è un elemento legale, né costituisce un atto di carità da parte dello Stato-aggressore”.

Nonostante esista tale possibilità, **la Germania ha evitato e continua a evitare di regolamentare la questione tramite accordo bilaterale**. Dalla fine della guerra, la politica tedesca nei confronti della Polonia può essere caratterizzata come un gioco fatto di **“silenzio, prescrizione, oblio”**.

Oggi diciamo:
No al silenzio
No alla prescrizione
No all’oblio

Sommario

Introduzione **2**

Delibera n. 51 del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2023 sulla necessità di regolare, nell'ambito delle relazioni polacco-tedesche, la questione delle riparazioni, dei risarcimenti e degli indennizzi per le perdite che la Polonia e i polacchi hanno sofferto a causa dell'illecita aggressione della Germania contro la Polonia nel 1939 e della susseguente occupazione tedesca **9**

Il Rapporto in sintesi **11**

Conseguenze della Seconda guerra mondiale per la Polonia **13**

Cambiamenti di confine **14**

Cambiamenti territoriali rispetto ad altri paesi **15**

Perdite demografiche della Polonia **16**

Campi di concentramento e di sterminio tedeschi **16**

L'olocausto degli ebrei **18**

Lavoro forzato **22**

Bambini rubati **24**

Vittime colpite da disabilità e malattie gravi **25**

Perdite dell'intelligenza polacca **26**

Riepilogo delle perdite demografiche della Polonia causate dal Terzo Reich tedesco **30**

Valutazione economica delle perdite di popolazione **32**

Perdite materiali **34**

Perdite nel settore dei beni culturali e artistici **35**

Perdite bancarie e assicurative **46**

Perdite bancarie **46**

Perdite assicurative **46**

Perdite del Tesoro dello Stato **49**

Stima delle perdite di PIL **50**

Valore delle perdite subite dalla Polonia a seguito dell'aggressione e dell'occupazione tedesca **51**

Riparazioni di guerra: presupposti legali **52**

Non ci sono vie legali per le vittime **52**

Silenzio, prescrizione, oblio **54**

Editore
Ministero degli Affari Esteri Repubblica di Polonia
al. J. Ch. Szucha 23, 00-580 Warszawa



Ministero degli Affari Esteri
Repubblica di Polonia

Istituto Jan Karski per le perdite di guerra
ul. Tadeusza Rejtana 17, 02-516 Warszawa



Editore
Konrad Wnęk

Design grafico e composizione
Agnieszka Furyk – DjaF

Foto di copertina
Castello reale in fiamme a Varsavia, 1939 (Collezione dell'Archivio Digitale Nazionale [NAC])

© Ministero degli Affari Esteri Repubblica di Polonia
e Istituto Jan Karski per le perdite di guerra

ISBN 978-83-66213-79-1 (Ministero degli Affari Esteri Repubblica di Polonia)
ISBN 978-83-966961-5-1 (Istituto Jan Karski per le perdite di guerra)

Varsavia 2023

Stampa e copertina
DjaF, Cracovia, www.djaf.pl



<https://instytutstratwojennych.pl>



@InstytutStratWojennych



InstytutStratWojennychKarskiego



@ISWKarskiego



@PLreparations